



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 193

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 9 aprile 2014

I N D I C E

Commissioni congiunte

10^a (Industria, commercio, turismo-Senato) e X (Attività produttive, commercio e turismo-Camera):

Plenaria *Pag.* 5

Commissioni riunite

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni) e 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali):

Plenaria *Pag.* 7

12^a (Igiene e sanità) e 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali):

Plenaria (antimeridiana) » 10

Plenaria (pomeridiana) » 11

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 45) *Pag.* 14

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 46) » 14

Plenaria » 15

2^a - Giustizia:

Sottocommissione per i pareri » 21

Plenaria (pomeridiana) » 21

Plenaria (notturna) ()*

4^a - Difesa:

Plenaria (antimeridiana) » 53

Plenaria (pomeridiana) » 57

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione (notturna) 2^a (Giustizia) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 193^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 9 aprile 2014.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

5 ^a - Bilancio:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	<i>Pag.</i>	63
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	66
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 2)</i>	»	72
6 ^a - Finanze e tesoro:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 22)</i>	»	73
<i>Plenaria</i>	»	73
7 ^a - Istruzione:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 84)</i>	»	76
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 85)</i>	»	76
<i>Plenaria</i>	»	77
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 86)</i>	»	90
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 23)</i>	»	91
<i>Plenaria</i>	»	91
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 67)</i>	»	96
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 68)</i>	»	96
11 ^a - Lavoro:		
<i>Plenaria</i>	»	97
<i>Comitato ristretto (Riunione n. 1)</i>	»	103
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)</i>	»	104
<i>Plenaria</i>	»	104

Commissioni bicamerali

Questioni regionali:		
<i>Plenaria (1^a pomeridiana)</i>	<i>Pag.</i>	113
<i>Plenaria (2^a pomeridiana)</i>	»	114
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	116
Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:		
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	120
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	121
<i>Plenaria (notturna)</i>	»	121
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:		
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	123
<i>Plenaria</i>	»	123

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli
amministratori locali:

Ufficio di Presidenza Pag. 125

COMMISSIONI CONGIUNTE

10^a (Industria, commercio, turismo)

del Senato della Repubblica

con la

X (Attività produttive, commercio e turismo)

della Camera dei deputati

Mercoledì 9 aprile 2014

Plenaria

5^a Seduta

Presidenza del Presidente della X Commissione della Camera
EPIFANI

Interviene il ministro dello sviluppo economico Federica Guidi.

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente EPIFANI avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito delle comunicazioni del Ministro dello sviluppo economico sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

Prosegue la procedura informativa, sospesa nella seduta del 27 marzo scorso, nel corso della quale – ricorda il presidente della X Commissione della Camera dei deputati, onorevole EPIFANI – il Ministro ha esposto le linee programmatiche del Governo relative al suo Dicastero.

Il PRESIDENTE rivolge quindi un indirizzo di saluto al ministro Guidi e ai colleghi senatori.

Nel dibattito intervengono i deputati ABRIGNANI (*FI-PdL*), DA VILLA (*M5S*) e VIGNALI (*NCD*), i senatori TOMASELLI (*PD*) e GALIMBERTI (*FI-PdL XVII*), il deputato LACQUANITI (*SEL*), il senatore GIROTTO (*M5S*), i deputati ALLASIA (*LN-Aut*) e BENAMATI (*PD*) e il senatore MUCCHETTI (*PD*), presidente della 10^a Commissione del Senato.

Interviene in replica il ministro Federica GUIDI.

Il presidente EPIFANI, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della procedura informativa ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,10.

COMMISSIONI 8^a e 13^a RIUNITE

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

Mercoledì 9 aprile 2014

Plenaria

13^a Seduta

Presidenza del Presidente della 8^a Commissione

MATTEOLI

Interviene il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Nencini.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente MATTEOLI ricorda che, in relazione all'istruttoria del disegno di legge n. 1413, sono pervenute alle Commissioni riunite numerose richieste di audizioni informali.

Si apre quindi un dibattito sul novero dei soggetti da convocare e sull'organizzazione delle audizioni informali, nel quale intervengono per formulare considerazioni e proposte i relatori Stefano ESPOSITO (PD) e MIRABELLI (PD) e i senatori CALEO (PD), MANCUSO (NCD), ARRIGONI (LN-Aut), RANUCCI (PD) e GIBIINO (FI-PdL XVII).

Sulla base delle indicazioni emerse nel dibattito, il presidente MATTEOLI si riserva infine di definire, d'intesa con il presidente Marinello, un programma per lo svolgimento delle audizioni informali, ferma restando l'esigenza di assicurare il rispetto dei tempi previsti per l'esame del disegno di legge.

Prendono atto le Commissioni riunite.

Nel merito del provvedimento, il senatore CALEO (*PD*) sottolinea la necessità di valutare disposizioni correttive al decreto-legge n. 47 del 2014 finalizzate all'incremento dell'efficienza energetica degli edifici, con particolare riferimento all'edilizia ed agli uffici pubblici.

IN SEDE REFERENTE

(1413) Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 2014, n. 47, recante misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 2 aprile.

Il presidente MATTEOLI ricorda che nella precedente seduta i relatori delle Commissioni riunite hanno illustrato il provvedimento in esame, per le parti di rispettiva competenza. Cede quindi la parola al rappresentante del Governo, che ringrazia per la sua presenza.

Il vice ministro NENCINI conferma preliminarmente la piena disponibilità del Governo a valutare i suggerimenti e gli approfondimenti finalizzati a migliorare il provvedimento in titolo che verranno dalle Commissioni riunite nel corso dell'esame, pur sottolineando l'esigenza di assicurare un *iter* rapido per la conversione del decreto-legge e di mantenere l'impostazione complessiva del provvedimento.

Passa quindi ad illustrare il contenuto del disegno di legge, che mira a far fronte al disagio abitativo delle famiglie in difficoltà a causa della crisi economica, tenendo conto del mutato contesto sociale che vede una minore propensione dei giovani all'acquisto di case di proprietà.

A tal fine il disegno di legge individua tre strumenti principali: il sostegno all'affitto a canone concordato, l'ampliamento dell'offerta di alloggi popolari e lo sviluppo dell'edilizia residenziale e sociale.

Sono previste in primo luogo misure volte a favorire l'accesso alle locazioni abitative, quali il finanziamento dei fondi destinati alle locazioni, la riduzione della cedolare secca per i contratti a canone concordato e le modifiche della disciplina del fondo per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione. Altri interventi riguardano poi l'ampliamento dell'offerta dell'edilizia residenziale pubblica e l'offerta di acquisto degli alloggi *ex* IACP rivolta agli inquilini. Richiama altresì le agevolazioni fiscali previste per chi abita in un alloggio di edilizia popolare e per chi pone in locazione alloggi sociali nuovi o ristrutturati, nonché la possibilità offerta agli inquilini degli alloggi sociali di riscattare a termine il proprio alloggio. Infine, sono previsti interventi di contrasto all'occupazione abusiva degli immobili.

Segnala poi che altre disposizioni del provvedimento riguardano agevolazioni per favorire le attività legate alla realizzazione di Expo 2015.

Infine, sottolinea che, per il piano per l'emergenza abitativa, sono stanziati complessivamente 560 milioni di euro per la realizzazione di

nuovi alloggi e il recupero degli alloggi degli *ex* IACP, che potrebbero generare nell'indotto un volume di risorse pari a circa 2 miliardi di euro.

Il senatore RANUCCI (*PD*) rileva che il provvedimento in esame contiene anche una norma per la regolamentazione degli appalti delle lavorazioni speciali, che presenta grande rilevanza e si lega alla più generale esigenza di riforma del codice degli appalti.

Per quanto riguarda le misure a favore della proprietà edilizia, ricorda che la casa ha rappresentato storicamente per gli italiani anche una stabile e sicura forma di investimento del risparmio, che dovrebbe essere tutelata. In particolare, mette in guardia contro i tentativi di alcuni fondi immobiliari internazionali di inserirsi nel mercato dell'edilizia sociale, per intercettare questa forma di risparmio e dirottare verso rischiose speculazioni di carattere finanziario.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) condivide le preoccupazioni del senatore Ranucci circa i rischi legati alle speculazioni dei fondi immobiliari di natura finanziaria.

Contesta poi le ulteriori deroghe al codice degli appalti introdotte a favore dell'evento di Expo 2015. In generale, osserva che l'attuale codice degli appalti risulta uno strumento ormai farraginoso ed eccessivamente complesso, che dovrebbe essere pertanto rivisto e semplificato.

Il presidente MATTEOLI propone di rinviare il seguito dell'esame alla prossima settimana, sulla base del programma dei lavori che sarà successivamente definito.

Convengono le Commissioni riunite.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

COMMISSIONI 12^a e 13^a RIUNITE

12^a (Igiene e sanità)

13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

Mercoledì 9 aprile 2014

Plenaria

3^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza della Presidente della 12^a Commissione
DE BIASI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Barbara Degani.

La seduta inizia alle ore 8,45.

AFFARI ASSEGNATI

Implicazioni sanitarie e ambientali dell'installazione del sistema di telecomunicazioni satellitari MUOS (n. 281)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 1° aprile.

Il senatore COMPAGNONE (*GAL*) preannuncia l'intenzione di presentare uno schema di risoluzione, di cui riassume i contenuti.

Il senatore MARTELLI (*M5S*) fa presente che il metodo scientifico mira a stabilire la corretta correlazione tra cause ed effetti e che la letteratura sugli effetti delle onde elettromagnetiche è giunta a conclusioni diverse, riconoscendo tuttavia un nesso tra la concentrazione delle onde e l'insorgere di malattie tumorali ed ematiche. La comprensione del meccanismo di mutazione genetica determinato dalle onde elettromagnetiche non è necessaria per riconoscere il rapporto causale tra l'esposizione a tali onde e le patologie conseguenti. A parte della certezza scientifica de-

gli studi sottoposti all'esame delle Commissioni riunite, rimane aperta la questione – esclusivamente politica – che riguarda il livello di rischio al quale i decisori pubblici intendono esporre gli abitanti del comprensorio di Niscemi.

Non essendovi altri interventi, si chiude la discussione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,15.

Plenaria

4^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Presidente della 12^a Commissione
DE BIASI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Barbara Degani.

La seduta inizia alle ore 14,05.

AFFARI ASSEGNATI

Implicazioni sanitarie e ambientali dell'installazione del sistema di telecomunicazioni satellitari MUOS (n. 281)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

La presidente DE BIASI ricorda preliminarmente che nelle precedenti sedute delle Commissioni riunite si è svolto il dibattito sulle risultanze dell'istruttoria.

Soggiunge che potranno ora avere luogo le repliche dei Relatori e del Rappresentante del Governo, mentre nel corso di una seduta della prossima settimana, che sarà convocata d'intesa col presidente Marinello, potranno essere illustrate la proposta di risoluzione dei Relatori e le ulteriori proposte di risoluzione avanzate da altri senatori. Quindi, valutate dai Relatori le eventuali richieste di modificazione o integrazione del proprio testo, si procederà alle votazioni.

Precisa, a tale riguardo, che sarà posta in votazione per prima la proposta di risoluzione dei Relatori e poi, nelle parti che non risultino precluse o assorbite, le altre proposte, secondo l'ordine cronologico di presentazione delle stesse.

Fa presente, infine, che per la validità delle sedute dedicate alla discussione e votazione delle proposte di risoluzione è richiesta la presenza della maggioranza dei componenti delle Commissioni riunite, con verifica del numero legale all'inizio dei lavori.

Le Commissioni riunite prendono atto.

Il relatore per la 13^a Commissione DI BIAGIO (PI), in sede di replica, sottolinea la complessità dell'impatto ambientale del sistema di comunicazione satellitare MUOS sul territorio e sulla popolazione del comprensorio di Niscemi. Nel corso delle audizioni svolte sono emerse numerose criticità e si sono riscontrate distinte posizioni da parte dei soggetti chiamati a fornire pareri tecnici. È pertanto comprensibile l'insicurezza delle popolazioni locali interessate causata anche dalla difficoltà di interpretare informazioni tecniche poco chiare. In tale contesto, urge fornire risposte e chiarimenti per soluzioni e scelte condivise. Dalle audizioni svolte è emerso inoltre che non è scientificamente accertata la pericolosità del sistema MUOS. In assenza di prove certe occorre approntare sistemi di monitoraggio e di controllo. Non si deve infatti dimenticare che, sulla base delle simulazioni effettuate dalle Autorità italiane e americane e dei dati relativi agli impianti del sistema MUOS già operativi, esisterebbero rischi per la salute umana. Tale circostanza deve essere presa in considerazione poiché l'assenza di informazioni chiare amplifica la sindrome *nimby*. Occorre pertanto verificare l'opportunità politica del sistema MUOS, la sua rispondenza ai livelli di sicurezza internazionale ed il ruolo che esso riveste nell'ambito dei sistemi di sicurezza della NATO. Contestualmente, occorre riscontrare gli effetti ambientali e le ricadute sanitarie sulla popolazione. Non bisogna infine dimenticare che il provvedimento di autorizzazione all'installazione è il risultato di un accordo bilaterale Italia-Stati Uniti del 2001, la cui attuazione è condizionata da numerosi fattori. Appare quindi imprescindibile richiedere l'impegno del Governo ad assicurare i meccanismi di monitoraggio e di controllo, attribuendo alle Autorità competenti le rispettive responsabilità ed impegnando le Istituzioni locali a porre rimedio alle palesi mancanze delle quali si sono rese responsabili.

La relatrice per la 12^a Commissione GRANAIOLA (PD), intervenendo a sua volta in replica, dichiara di condividere molte delle considerazioni emerse nel corso della discussione, sulla scorta delle quali ritiene opportuno inserire nella redigenda proposta di risoluzione alcune notazioni critiche e indicazioni in ordine alle necessarie linee d'intervento. A suo avviso, occorre porre in rilievo: la mancanza, nella procedura prodromica all'installazione del MUOS, di una attenta e rigorosa valutazione d'impatto sulla salute fisica e psichica della popolazione (anche per l'assenza

di un modello previsionale), e di una adeguata campagna informativa; la mancata considerazione dei plurimi fattori d'inquinamento ambientale già esistenti nell'area; l'omissione di adeguati approfondimenti circa le possibili conseguenze sulla sicurezza del traffico aereo; la carenza di studi organici sulla problematica dell'inquinamento elettromagnetico; la necessità di approfondire le indagini epidemiologiche e ambientali attraverso istituti indipendenti, e di disporre un'immediata interruzione dei lavori in caso di risultati preoccupanti (come previsto in sede di provvedimento autorizzativo); la doverosità dell'installazione di un sistema di monitoraggio tramite apposite centraline, e della adozione di misure compensative in relazione ai danni già subiti dalla popolazione locale; la necessità di rimozione, con tempi certi, delle antenne non più utilizzate dalla *US Navy*.

In conclusione, ravvisa l'opportunità di impegnare il Governo a riferire semestralmente sulle iniziative che saranno poste in essere in esecuzione dell'atto d'indirizzo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,25.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 9 aprile 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 45

Presidenza del Vice Presidente
MORRA

Orario: dalle ore 14,05 alle ore 14,15

AUDIZIONE INFORMALE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1176 (GIORNO DEL DONO)

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 46

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Orario: dalle ore 14,35 alle ore 15,20

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria**129^a Seduta**

Presidenza della Presidente

FINOCCHIARO

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e le politiche sociali Franca Biondelli, per l'interno Manzione e alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pizzetti.

La seduta inizia alle ore 15,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE riferisce l'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, che si è appena conclusa.

In quella sede, si è deciso di integrare l'ordine del giorno, a partire dalla seduta di domani, con l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 1430 («Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2014, n. 58, recante misure urgenti per garantire il regolare svolgimento del servizio scolastico»), per la valutazione della sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità ed urgenza.

Si è inoltre convenuto di comune accordo di iniziare l'esame dei disegni di legge costituzionale n. 4 e connessi, recanti proposte di revisione della seconda parte della Costituzione, a partire da martedì prossimo, 15 aprile.

Si è altresì deciso di svolgere un ciclo di audizioni. Invita pertanto i Gruppi parlamentari a indicare i nominativi degli esperti che si intendono convocare in audizione.

La Commissione prende atto.

La PRESIDENTE comunica che, nella riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, non si è realizzato un consenso comune sulla proposta, avanzata dal senatore Bruno, di iniziare, contestualmente all'esame dei disegni di legge di revisione costituzionale, la trattazione del disegno di legge n. 1385, già approvato dalla Camera dei deputati, e dei disegni di legge connessi, riguardanti la riforma della legge elettorale. Conseguentemente, la proposta dovrà essere posta in votazione.

Il senatore BRUNO (*FI-PdL XVII*) non insiste sulla proposta, annunciando che il Gruppo di Forza Italia si riserva piuttosto di presentare un disegno di legge di riforma della legge elettorale, che sarà fatto proprio dal Gruppo stesso, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 79, comma 1, del Regolamento, in modo che la Commissione ne inizi l'esame entro un mese dall'assegnazione. Potrebbe poi seguire la richiesta di applicare il comma 3 dell'articolo 53 del Regolamento, che riserva apposite sedute del Senato alla discussione dei disegni di legge presentati dai Gruppi parlamentari di opposizione e da questi fatti propri.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(1176) CIAMPI ed altri. – Istituzione del «Giorno del Dono»

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 2 aprile.

La PRESIDENTE avverte che la Commissione bilancio ha formulato, su testo ed emendamenti, un parere non ostativo con condizioni ai sensi dell'articolo 81. Comunica che il relatore ha conseguentemente presentato l'emendamento 2.100, pubblicato in allegato, che recepisce la condizione posta dalla Commissione bilancio.

Si passa quindi all'esame dell'ordine del giorno e degli emendamenti riferiti al disegno di legge.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) illustra l'ordine del giorno G/1176/1/1, con il quale si impegna il Governo a promuovere opportune iniziative per valorizzare l'effettiva e quotidiana pratica del dono, al di là della mera celebrazione che si esaurisce in una sola giornata.

Riformula, quindi, gli emendamenti 2.1, 2.2 e 2.3 in un testo 2 (pubblicati in allegato), al fine di recepire le condizioni formulate dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81.

Con il parere favorevole del relatore, l'ordine del giorno G/1176/1/1 è accolto dal Governo.

Il senatore BRUNO (*FI-PdL XVII*) ribadisce che sarebbe preferibile far svolgere le iniziative previste per il «Giorno del Dono» in una giornata già istituita per la celebrazione di altre ricorrenze.

La PRESIDENTE propone che la ricorrenza sia celebrata il 4 ottobre, già dedicata al patrono d'Italia, San Francesco d'Assisi, nonché alla Giornata della pace, della fraternità e del dialogo tra appartenenti a culture e religioni diverse.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) ritiene non condivisibile la proposta, dal momento che le celebrazioni in onore del patrono d'Italia hanno un particolare significato religioso e civile per la collettività.

Il relatore MORRA (*M5S*), nel condividere la proposta della Presidente, sottolinea l'affinità tra i valori di solidarietà e partecipazione, sottesi all'iniziativa in discussione, e quelli di pace e fratellanza che hanno ispirato la predicazione di San Francesco.

Presenta quindi l'emendamento 1.100, pubblicato in allegato, sul quale il rappresentante del Governo esprime parere favorevole.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, l'emendamento 1.100 è accolto.

Posto ai voti con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, è approvato l'emendamento 2.1 (testo 2). L'emendamento 2.100 risulta pertanto assorbito.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) ritira l'emendamento 2.2 (testo 2) e lo trasforma nell'ordine del giorno G/1176/1/2, pubblicato in allegato, che è accolto dal Governo.

Posto ai voti con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, è approvato l'emendamento 2.3 (testo 2).

La Commissione conferisce quindi al relatore il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea per l'approvazione del disegno di legge n. 1176, con le modifiche accolte nel corso dell'esame.

(131) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Linda LANZILLOTTA ed altri. – *Modifiche agli articoli 114, 118, 119, 120 e 133 della Costituzione, in materia di soppressione delle province e di istituzione delle agenzie provinciali o metropolitane nonché di funzioni e circoscrizioni territoriali delle medesime*

(928) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CALDEROLI. – *Soppressione di enti intermedi*

(1373) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CRIMI ed altri. – *Modifiche agli articoli 114, 117, 118, 119, 120, 132 e 133 della Costituzione, in materia di abolizione delle province, e disposizioni per la destinazione delle risorse rese disponibili al finanziamento di opere per la messa in sicurezza degli edifici scolastici*

(1390) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MARAN. – *Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province e di conseguente razionalizzazione dell'organizzazione territoriale della Repubblica*

(1407) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Doris LO MORO ed altri. – *Modifica degli articoli 114, 117, 118, 119, 120, 132 e 133 della Costituzione*

– e petizione n. 1124 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 2 aprile.

Il senatore BRUNO (*FI-PdL XVII*) osserva che i disegni di legge costituzionale in titolo dovrebbero essere esaminati congiuntamente ai disegni di legge costituzionale recanti proposte di revisione della seconda parte della Costituzione.

Il senatore CRIMI (*M5S*) non condivide tale avviso, dal momento che per i disegni di legge costituzionale diretti all'abolizione delle Province è stata deliberata l'urgenza, ai sensi dell'articolo 77, primo comma, del Regolamento. La loro eventuale connessione con i disegni di legge di revisione della seconda parte della Costituzione, il cui esame si preannuncia complesso e articolato, potrebbe ritardarne l'approvazione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

La PRESIDENTE comunica che l'ordine del giorno è integrato, a partire dalla seduta di domani, con l'esame in sede consultiva, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge n. 1430 («*Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2014, n. 58, recante misure urgenti per garantire il regolare svolgimento del servizio scolastico*»).

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,05.

**ORDINE DEL GIORNO ED EMENDAMENTI
AL DISEGNO DI LEGGE N. 1176**

ordine del giorno

G/1176/2/1

ENDRIZZI, SERRA

La 1^a Commissione permanente del Senato della Repubblica, in sede di esame del disegno di legge n. 1176, recante Istituzione del «Giorno del Dono»,

impegna il Governo:

a valutare opportune iniziative per far sì che i dirigenti scolastici – nel pieno rispetto dell'autonomia scolastica – possano favorire iniziative e incontri, con approfondimenti relativi all'educazione civica al fine di promuovere, mediante forme libere di sinergia e collaborazione, una cultura dell'integrazione, dello scambio e del dialogo in opposizione all'autoreferenzialità e a una sempre più diffusa cultura dell'avere, dell'acquisto e del possesso, intesa anche come forma di riconoscimento sociale.».

emendamenti

Art. 1.

1.100

MORRA

Al comma 1, sostituire le parole: «1° ottobre» con le seguenti: «4 ottobre».

Art. 2.**2.1 (testo 2)**

ENDRIZZI, SERRA

Al comma 1, sostituire le parole: «sono organizzate» con le seguenti: «possono essere organizzate, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.».

2.100MORRA, *relatore*

Al comma 1, dopo le parole: «sono organizzate» inserire le seguenti: «, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.».

2.2 (testo 2)

ENDRIZZI, SERRA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: «1-bis. I dirigenti scolastici – nel pieno rispetto dell’autonomia scolastica e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica – possono integrare e coadiuvare cerimonie, iniziative e incontri di cui al comma 1, con approfondimenti relativi all’educazione civica e promuovendo, mediante forme libere di sinergia e collaborazione, una cultura dell’integrazione, dello scambio e del dialogo in opposizione all’autoreferenzialità e a una sempre più diffusa cultura dell’avere, dell’acquisto e del possesso intesa anche come forma di riconoscimento sociale.».

2.3 (testo 2)

ENDRIZZI, SERRA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: «1-bis. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti di cui alla presente legge con le sole risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.».

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 9 aprile 2014

Sottocommissione per i pareri

27^a Seduta

Presidenza del Presidente
ALBERTINI

Orario: dalle ore 13,50 alle ore 14

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 3^a Commissione:

(1314) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione strategica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro, fatto a Roma il 6 febbraio 2010:* parere favorevole;

(1326) *Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo:* parere favorevole;

(1334) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Angola in materia di sicurezza ed ordine pubblico, fatto a Luanda il 19 aprile 2012:* parere favorevole.

Plenaria

103^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PALMA

indi del Vice Presidente
CASSON

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE REFERENTE

(948-B) Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Burtone ed altri; Vendola ed altri; Francesco Sanna ed altri; Micillo ed altri, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente PALMA avverte la Commissione che il disegno di legge in titolo risulta inserito all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di oggi.

Qualora, in ragione delle numerose proposte emendative presentate, non si dovesse giungere alla conclusione dell'esame in sede referente nella seduta pomeridiana della Commissione, i lavori proseguiranno ad oltranza nella seduta notturna già convocata per oggi. In tal caso dell'andamento dei lavori sarà resa edotta l'Assemblea dalla Presidenza di Commissione.

Avverte quindi che si procederà all'illustrazione delle proposte emendative, pubblicate in allegato.

Il senatore GIARRUSSO (M5S), nel lamentare l'assenza del rappresentante dell'Esecutivo, chiede che, dovendosi procedere all'esame delle proposte emendative, sulle quali il Governo è comunque chiamato ad esprimere il proprio parere, la seduta sia sospesa.

Il presidente PALMA accede alla richiesta del senatore GIARRUSSO e sospende la seduta. Coglie peraltro l'occasione per informare la Commissione che, in futuro, qualora dovesse essere oggetto di contestazione l'assenza del Governo all'approssimarsi delle votazioni, la Presidenza si riserverà di togliere immediatamente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 14,10, riprende alle ore 14,30.

Il senatore GIARRUSSO (M5S), nell'illustrare il complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1, osserva come essi mirino a ripristinare il testo originariamente licenziato dal Senato. Tale testo, frutto di un ampio e condiviso dibattito in sede di Commissione, è stato oggetto, senza che vi fossero evidenti ragioni di carattere tecnico o politico, di incisive modifiche da parte dell'Assemblea della Camera dei deputati. Nel merito, il provvedimento che giunge per la seconda volta all'esame della Commissione, tradisce la originaria finalità di approntare una più completa ed efficace azione di contrasto alla zona grigia in cui gli interessi della mafia incrociano quelli del potere istituzionale. La decisione di diminuire i limiti edittali per il reato di cui all'articolo 416-ter si sostanzia in un vero e proprio arretramento nella politica di contrasto della criminalità organizzata.

Il senatore BUCCARELLA (*M5S*), nel dare conto del complesso degli emendamenti presentati all'articolo 1 del disegno di legge, ritiene inaccettabile che la Commissione approvi il provvedimento, pur prendendosi atto, da molte delle parti politiche, delle numerose criticità da esso poste. Nel sottolineare come con gli emendamenti presentati si intenda ripristinare il testo originariamente licenziato dal Senato, si sofferma criticamente sull'articolo 1 del disegno di legge, censurandone la riduzione del quadro sanzionatorio, e la soppressione del riferimento al concetto di «qualunque» altra utilità.

Il senatore CAPPELLETTI (*M5S*), nell'illustrare il complesso degli emendamenti a propria firma riferiti all'articolo 1, chiede, preliminarmente, al relatore se stia valutando, tenuto conto del sostanziale stravolgimento del testo approvato dal Senato, di rimettere il proprio mandato. Svolge quindi considerazioni critiche sulle modifiche apportate alla Camera dei deputati con riguardo alla riduzione del quadro sanzionatorio e all'oggetto dello scambio ed in particolare sulla decisione di espungere il riferimento al concetto di «qualunque» altra utilità, così ridimensionando uno dei due elementi di scambio alla sola «erogazione o alla promessa di erogazione di denaro o di altra utilità».

È quindi dato per illustrato l'emendamento 1.2.

Il relatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) invita i presentatori a ritirare tutti gli emendamenti riferiti al disegno di legge, in caso contrario esprime parere contrario

Il sottosegretario FERRI si esprime in senso conforme.

La senatrice MUSSINI (*Misto*) aggiunge la propria firma a tutti gli emendamenti presentati dai senatori del Gruppo del Movimento 5 stelle.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento 1.1.

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*), nel preannunciare il proprio voto favorevole sull'emendamento, osserva come esso miri a ripristinare il testo licenziato dal Senato, reintroducendo, nell'articolo 416-ter, quale contropartita della promessa di procurare voti, la disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione mafiosa.

La senatrice DE PIN (*Misto-GAPp*) ritira l'emendamento 1.2.

La senatrice MUSSINI (*Misto*), nel dichiarare il proprio voto favorevole sull'emendamento 1.1, svolge rilievi critici sulle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, le quali finiscono per affievolire la portata deterrente dell'articolo 416-ter del codice penale.

Il senatore LUMIA (*PD*), nel ribadire le perplessità già espresse nel corso della discussione generale sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge in titolo, preannuncia la propria astensione. Le modifiche apportate al testo dell'articolo 416-*ter* recano, comunque, nel loro complesso, un positivo ampliamento del campo di operatività della fattispecie incriminatrice in materia di scambio elettorale politico-mafioso. Si sofferma, in particolare, sulla decisione di superare la originaria scelta legislativa di condizionare la punibilità della condotta di chi «ottiene la promessa di voti prevista dal terzo comma dell'articolo 416-*bis*» alla sola erogazione di denaro, con esclusione di tutte le altre prestazioni a favore della mafia che invece rappresentano forme di collusione non solo più diffuse, ma anche ben più pericolose.

Svolge quindi considerazioni critiche sulla decisione dell'altro ramo del Parlamento di ripristinare i limiti edittali previsti dal testo approvato in prima lettura (reclusione da 4 a 10 anni), riportati, nel corso dell'esame in Senato, a quelli vigenti dell'articolo 416-*ter* (reclusione da 7 a 12 anni). Analoghe riserve formula con riguardo alla soppressione del riferimento, quale contropartita della promessa di procurare voti, alla disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione mafiosa.

Il senatore CASSON (*PD*) interviene in dissenso rispetto al proprio gruppo, preannunciando che non parteciperà al voto. Si sofferma quindi sul merito del provvedimento esprimendo riserve sul testo licenziato dalla Camera, nella parte in cui oltre alla soppressione del riferimento alla «disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione mafiosa», reca una non irrilevante riduzione dei limiti edittali. Tenuto conto del fatto che l'intervento legislativo in esame, complessivamente, rappresenta un più efficace strumento di contrasto dei pericolosi fenomeni di infiltrazione della criminalità organizzata nel mondo politico, auspica comunque la definitiva approvazione del disegno di legge.

La Commissione, previa verifica del numero legale, respinge l'emendamento 1.1.

Il presidente PALMA invita i presentatori a valutare l'opportunità di ritirare l'emendamento 1.93, dato che incide su una parte del disegno di legge non oggetto di modifica da parte dell'altro ramo del Parlamento e quindi non suscettibile di esame ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento.

Il senatore BUCCARELLA (*M5S*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.3 il quale mira a reintrodurre nel testo il riferimento al concetto di «qualunque altra utilità». In proposito, rileva come tale modifica sia volta ad assicurare la punibilità di ogni forma di prestazione a favore della mafia anche di carattere non strettamente economico.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 1.3.

Il senatore CAPPELLETTI (*M5S*) preannuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento 1.4, il quale, similmente alla proposta 1.3, è volto ad ampliare l'ambito di operatività dell'articolo 416-*ter*, così da poter sanzionare la condotta di chi ottiene la promessa di voti anche in cambio di vantaggi o utilità di ogni natura.

Dopo che è stato posto ai voti e respinto l'emendamento 1.4, il senatore GIARRUSSO (*M5S*) preannuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento 1.5, il quale, ancora una volta, si propone di sanzionare penalmente ogni forma di prestazione in favore della mafia di natura anche non strettamente economica. Si tratta, a ben vedere, di prestazioni che rappresentano forme di collusione non solo più diffuse ma anche di maggior allarme sociale.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 1.5.

Il senatore BUCCARELLA (*M5S*) preannuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento 1.6, il quale intende ovviare alla scelta legislativa di circoscrivere la punibilità della condotta di chi ottiene la promessa di voti ad alcune sole prestazioni.

Dopo che la Commissione ha respinto l'emendamento 1.6, il senatore CAPPELLETTI (*M5S*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.7. In proposito, si domanda quali siano le ragioni sottese al mutamento di orientamento del relatore alla Camera dei deputati, onorevole Mattiello, sul provvedimento. A ben vedere infatti la Commissione giustizia dell'altro ramo del Parlamento aveva originariamente approvato il testo così come licenziato dal Senato. Si domanda quindi se nell'approvazione di modifiche in Assemblea non abbiano influito fattori esterni alla dialettica parlamentare.

La Commissione respinge quindi con un'unica votazione gli emendamenti 1.7, 1.8, 1.9, in quanto sostanzialmente identici.

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sugli emendamenti identici nel merito, 1.10 e 1.11. Tali proposte mirano a reintrodurre nel testo dell'articolo 416-*ter* quale contro partita della promessa di procurare voti, anche la disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione mafiosa, così come previsto nel testo licenziato dal Senato.

La senatrice MUSSINI (*Misto*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.11, sottolineando l'importanza di reintrodurre anche tale fattispecie nell'ambito di applicazione dell'articolo 416-*ter*. In proposito, rileva come l'esigenza di assicurare una più completa

ed efficace azione di contrasto alla zona grigia in cui gli interessi della criminalità organizzata incrociano quelli del potere politico istituzionale sia particolarmente avvertita soprattutto in alcune aree del territorio italiano, nelle quali i fenomeni di infiltrazione mafiosa rappresentano una realtà nuova.

Il senatore GIOVANARDI (*NCD*) nell'esprimere il proprio giudizio critico sull'emendamento in questione, osserva che soprattutto in alcune aree del Paese, nelle quali non vi è una tradizione storica di fenomeni di infiltrazione mafiosa sia portata avanti da molti una vera e propria caccia alle streghe, per la quale condotte prive di ogni offensività finiscono per essere strumentalmente sanzionate sul piano penale.

La Commissione respinge quindi gli emendamenti, sostanzialmente identici, 1.10 e 1.11.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore BUCCARELLA (*M5S*), la Commissione respinge l'emendamento 1.12.

Il senatore CAPPELLETTI (*M5S*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.13 il quale mira ad ampliare l'ambito di operatività dell'articolo 416-*ter*, assicurando la punibilità di ogni forma di controprestazione, non necessariamente economica, costituente una evidente forma di collusione.

La Commissione con unica votazione, in ragione della identità sostanziale di contenuto, respinge gli emendamenti 1.13, 1.14, 1.15, 1.16 e 1.17.

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*) prende la parola per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.18, sottolineando l'importanza di superare l'originaria scelta legislativa di circoscrivere la punibilità della condotta di chi ottiene la promessa di voti in cambio della sola erogazione di denaro. In proposito ricorda alla Commissione il contributo e le considerazioni svolte nel corso di un'audizione davanti alla Commissione bicamerale antimafia, dal procuratore della Repubblica di Catania circa la difficoltà di contestare da parte delle autorità inquirenti il reato di cui all'articolo 416-*ter*.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 1.18.

Previe dichiarazioni di voto favorevole del senatore BUCCARELLA (*M5S*) la Commissione respinge altresì gli emendamenti, sostanzialmente identici, 1.19 e 1.20.

Il senatore CAPPELLETTI (*M5S*) nel ribadire al Governo la richiesta di chiarimenti in ordine all'impatto della disciplina in esame sui giudizi

penali pendenti relativi al reato di cui all'articolo 416-ter, preannuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento 1.21.

In esito a distinte e successive votazioni la Commissione respinge gli emendamenti 1.21 e 1.22.

Il senatore GIOVANARDI (*NCD*) esprime un giudizio fortemente critico sulle dichiarazioni rese alla stampa dal senatore Giarrusso secondo le quali il dottor Berlusconi viene indebitamente accostato a capi mafia, con espressioni ambigue e discutibili. Si tratta di dichiarazioni particolarmente gravi ed infamanti.

Il senatore BUCCARELLA (*M5S*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sugli emendamenti 1.23 e 1.24, i quali introducono nell'articolo 416-ter una clausola di salvaguardia.

In esito a distinte e successive votazioni la Commissione respinge gli emendamenti da 1.23 a 1.35.

PER FATTO PERSONALE

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*) interviene per fatto personale sulle accuse mosse dal senatore Giovanardi, le quali appaiono del tutto infondate nel merito, in quanto, in primo luogo, le riferite dichiarazioni sarebbero state rese nel corso di un intervento in una nota trasmissione radiofonica e non già ad agenzie di stampa. In secondo luogo, con esse non si è mai inteso paragonare Silvio Berlusconi né altri al boss Totò Riina. Tale accostamento, malamente interpretato mirava unicamente a spiegare come la concessione del beneficio della detenzione domiciliare nel nostro ordinamento non sia automatica nel caso di condannati di età avanzata, dovendo essere sempre effettuata una valutazione sulla pericolosità del reo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione convocata per oggi, alle ore 19,30, è anticipata alle ore 19.

La seduta termina alle ore 16,20.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 948-B

Art. 1.

1.1

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», sostituire il primo comma con il seguente:

«Chiunque accetta la promessa di procurare voti mediante le modalità di cui al terzo comma dell'articolo 416-bis in cambio dell'erogazione o della promessa di erogazione di denaro o di qualunque altra utilità ovvero in cambio della disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione è punito con la stessa pena stabilita nel primo comma dell'articolo 416-bis.».

1.2

DE PIN

Al comma 1, capoverso articolo 416-ter, nel primo comma, sostituire le parole: «o di altra utilità è punito con la reclusione da quattro a dieci anni» con le seguenti: «o di qualunque altra utilità per sé o per altri allora l'accordo porti materialmente ad uno scambio di voti in una competizione elettorale, è punito da sette a dodici anni.».

1.3

BUCCARELLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, dopo le parole: «erogazione di denaro o di» inserire la seguente: «qualunque.».

1.4

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, dopo le parole: «di denaro o di» inserire le seguenti: «diverso vantaggio ovvero di qualsivoglia».

1.5

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, dopo le parole: «di denaro o di» inserire le seguenti: «ogni altro beneficio ovvero di».

1.6

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, dopo le parole: «di denaro o di» inserire le seguenti: «altro profitto prezzo, prodotto, provento o di».

1.7

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, dopo le parole: «di denaro o di» inserire la seguente: «ogni».

1.8

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, dopo le parole: «di denaro o di» inserire la seguente: «qualsiasi».

1.9

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, dopo le parole: «di denaro o di» inserire la seguente: «diversa».

1.10

GIARRUSSO, CAPPELLETTI, BUCCARELLA

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma dopo le parole: «o di altra utilità» inserire le seguenti: «ovvero in cambio della disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione».

1.11

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, dopo le parole: «altra utilità» inserire le seguenti: «oppure in cambio della messa a disposizione per interessi o esigenze dell'associazione o di suoi singoli esponenti».

1.12

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, dopo le parole: «altra utilità» inserire le seguenti: «a beneficio dei destinatari o della promessa o di altre persone».

1.13

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, dopo le parole: «altra utilità» inserire le seguenti: «, seppur non consistente in un vantaggio economico o patrimoniale.».

1.14

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, dopo le parole: «altra utilità» inserire le seguenti: «, ancorché di carattere non patrimoniale,».

1.15

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, dopo le parole: «altra utilità» inserire le seguenti: «, patrimoniale o non patrimoniale,».

1.16

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, dopo le parole: «altra utilità», inserire le seguenti: «, avente anche carattere non economico,».

1.17

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, dopo le parole: «altra utilità», inserire le seguenti: «, anche non economica,».

1.18

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, dopo le parole: «altra utilità», inserire le seguenti: «o di forma di sostegno».

1.19

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso, «Art. 416-ter», nel primo comma, dopo le parole: «altra utilità», inserire le seguenti: «ovvero di altro vantaggio».

1.20

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso, «Art. 416-ter», nel primo comma, dopo le parole: «altra utilità», inserire le seguenti: «o di qualsiasi altro beneficio».

1.21

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso, «Art. 416-ter», nel primo comma, dopo le parole: «altra utilità», inserire le seguenti: «, direttamente o indirettamente.».

1.22

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso, «Art. 416-ter», nel primo comma, dopo le parole: «altra utilità», inserire le seguenti: «per sé o per altri».

1.23

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 11, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, dopo le parole: «è punito», inserire le seguenti: «, qualora il fatto con costituisca più grave reato.».

1.24

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 11, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, dopo le parole: «è punito», inserire le seguenti: «, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 416-bis, terzo comma.».

1.25

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire le parole: «da quattro a dieci anni», con le seguenti: «da ventotto a trenta anni.».

1.26

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire le parole: «da quattro a dieci anni», con le seguenti: «da ventiquattro a ventotto anni.».

1.27

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire le parole: «da quattro a dieci anni», con le seguenti: «da ventidue a ventiquattro anni.».

1.28

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire le parole: «da quattro a dieci anni», con le seguenti: «da venti a ventidue anni.».

1.29

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire le parole: «da quattro a dieci anni», con le seguenti: «da diciotto a venti anni».

1.30

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire le parole: «da quattro a dieci anni», con le seguenti: «da sedici a diciotto anni».

1.31

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire le parole: «da quattro a dieci anni», con le seguenti: «da quattordici a sedici anni».

1.32

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire le parole: «da quattro a dieci anni», con le seguenti: «da tredici a quindici anni».

1.33

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire le parole: «da quattro a dieci anni», con le seguenti: «da dodici a quattordici anni».

1.34

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire le parole: «da quattro a dieci anni», con le seguenti: «da undici a tredici anni».

1.35

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire le parole: «da quattro a dieci anni», con le seguenti: «da dieci a dodici anni».

1.36

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire le parole: «da quattro a dieci anni», con le seguenti: «da nove a tredici anni».

1.37

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire le parole: «da quattro a dieci anni», con le seguenti: «da otto a dodici anni».

1.38

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire le parole: «con la reclusione da quattro a dieci anni», con le seguenti: «con la stessa pena stabilita nel primo comma dell'articolo 416-bis».

1.39

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire le parole: «da quattro a dieci anni», con le seguenti: «da sette a dodici anni».

1.40

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire la parola: «quattro», con la seguente: «nove».

1.41

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire la parola: «quattro», con la seguente: «otto».

1.42

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire la parola: «quattro», con la seguente: «sette».

1.43

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire la parola: «quattro», con la seguente: «sei».

1.44

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire la parola: «quattro», con la seguente: «cinque».

1.45

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire la parola: «dieci anni», con la seguente: «trenta anni».

1.46

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire la parola: «dieci», con la seguente: «trenta».

1.47

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire la parola: «dieci», con la seguente: «ventinove».

1.48

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire la parola: «dieci», con la seguente: «ventotto».

1.49

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire la parola: «dieci», con la seguente: «ventisette».

1.50

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire la parola: «dieci», con la seguente: «ventisei».

1.51

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire la parola: «dieci», con la seguente: «venticinque».

1.52

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire la parola: «dieci», con la seguente: «ventiquattro».

1.53

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire la parola: «dieci», con la seguente: «ventitre».

1.54

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire la parola: «dieci», con la seguente: «ventidue».

1.55

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire la parola: «dieci», con la seguente: «ventuno».

1.56

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire la parola: «dieci», con la seguente: «venti».

1.57

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire la parola: «dieci», con la seguente: «diciannove».

1.58

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire la parola: «dieci», con la seguente: «diciotto».

1.59

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire la parola: «dieci», con la seguente: «diciassette».

1.60

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire la parola: «dieci», con la seguente: «sedici».

1.61

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire la parola: «dieci», con la seguente: «quindici».

1.62

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire la parola: «dieci», con la seguente: «quattordici».

1.63

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire la parola: «dieci», con la seguente: «tredici».

1.64

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire la parola: «dieci», con la seguente: «dodici».

1.65

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, sostituire la parola: «dieci», con la seguente: «undici».

1.66

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, dopo le parole: «dieci anni», inserire le seguenti: «Si applica la pena della reclusione da otto a sedici anni qualora vi sia consapevolezza della qualità soggettiva del procacciatore o promittente».

1.67

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, dopo le parole: «dieci anni», inserire le seguenti: «Nel caso in cui l'erogazione o la promessa siano anche parzialmente portate a compimento, e salvo che il fatto non costituisca più grave reato, si applica la pena da otto a sedici anni».

1.68

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, dopo le parole: «dieci anni», inserire le seguenti: «Chiunque si adopera per far ottenere, per sé o per altri, la promessa di voti prevista dal terzo comma del medesimo articolo 416-bis è punito con la reclusione da sette a dodici anni».

1.69

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, dopo le parole: «dieci anni», inserire le seguenti: «È punita con la stessa pena stabilita dal primo comma dell'articolo 416-bis, salvo che costituisca più grave reato, la disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione mafiosa di cui all'articolo 416-bis o di suoi associati».

1.70

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, dopo le parole: «dieci anni», inserire le seguenti: «Salvo che il fatto costituisca più grave reato, si applica la pena della reclusione da sette a dodici anni a coloro che ottengono, o si adoperano per far ottenere, per sé o per altri, la promessa in cambio della disponibilità a soddisfare gli interessi dell'associazione di cui all'articolo 416-bis».

1.71

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, dopo le parole: «dieci anni», inserire le seguenti: «Alla stessa pena soggiace chi si rende disponibile a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione o di alcuno degli associati di cui all'articolo 416-bis. Se il fatto è commesso dopo la convocazione dei comizi elettorali si applica la pena della reclusione da sette a dodici anni».

1.72

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, dopo le parole: «dieci anni», inserire le seguenti: «La pena stabilita dal presente comma si applica anche ne caso di erogazione o di promessa di erogazione di utilità o vantaggio non economico».

1.73

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, dopo le parole: «dieci anni», inserire le seguenti: «La pena è aumentata da un terzo alla metà nel caso in cui l'erogazione o la promessa siano rivolte direttamente ad un candidato».

1.74

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «fatta salva l'applicazione della pena prevista dal primo comma dell'articolo 416-bis qualora il fatto avvenga per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi per sé o per altri, ovvero al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali».

1.75

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e con la multa da euro 100.000 a euro 500.000».

1.76

CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Si applica in ogni caso la pena della reclusione da sette a dodici anni qualora il fatto avvenga pr acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi per sé o per altri, ovvero al fine di interferire, impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali».

1.77

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il giudice, sulla base della gravità del fatto, può aumentare la pena fino al doppio».

1.78

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il giudice, sulla base della gravità del fatto, può aumentare la pena fino alla metà».

1.79

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», nel primo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il giudice, sulla base della gravità del fatto, può aumentare la pena fino a un quarto».

1.80

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

«Alle pene previste dai commi precedenti, si applica inoltre una sanzione pecuniaria da euro 10.000 ad euro 100.000, destinata esclusivamente al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura, di cui all'articolo 2, comma 6-sexies, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225 convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10».

1.81

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

«Alle pene previste dai commi precedenti, si applica inoltre una sanzione pecuniaria da euro 10.000 ad euro 70.000, destinata esclusivamente al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura, di cui all'articolo 2, comma 6-sexies, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225 convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10».

1.82

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

«Alle pene previste dai commi precedenti, si applica inoltre una sanzione pecuniaria da euro 10.000 ad euro 50.000, destinata esclusivamente al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo ma-

fioso, delle richieste estorsive e dell'usura, di cui all'articolo 2, comma 6-*sexies*, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225 convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10».

1.83

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

«Alle pene previste dai commi precedenti, si applica inoltre una sanzione pecuniaria da euro 20.000 ad euro 30.000, destinata esclusivamente al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura, di cui all'articolo 2, comma 6-*sexies*, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225 convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10».

1.84

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

«Alle pene previste dai commi precedenti, si applica inoltre una sanzione pecuniaria da euro 18.000 ad euro 28.000, destinata esclusivamente al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura, di cui all'articolo 2, comma 6-*sexies*, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225 convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10».

1.85

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

«Alle pene previste dai commi precedenti, si applica inoltre una sanzione pecuniaria da euro 14.000 ad euro 24.000, destinata esclusivamente al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura, di cui all'articolo 2, comma

6-*sexies*, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225 convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10».

1.86

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

«Alle pene previste dai commi precedenti, si applica inoltre una sanzione pecuniaria da euro 12.000 ad euro 22.000, destinata esclusivamente al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura, di cui all'articolo 2, comma 6-*sexies*, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225 convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10».

1.87

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

«Alle pene previste dai commi precedenti, si applica inoltre una sanzione pecuniaria da euro 10.000 ad euro 20.000, destinata esclusivamente al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura, di cui all'articolo 2, comma 6-*sexies*, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225 convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10».

1.88

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

«Alle pene previste dai commi precedenti, si applica inoltre una sanzione pecuniaria da euro 8.000 ad euro 18.000, destinata esclusivamente al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura, di cui all'articolo 2, comma 6-*sexies*,

del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225 convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10».

1.89

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

«Alle pene previste dai commi precedenti, si applica inoltre una sanzione pecuniaria da euro 6.000 ad euro 16.000, destinata esclusivamente al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura, di cui all'articolo 2, comma 6-sexies, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225 convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10».

1.90

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

«Alle pene previste dai commi precedenti, si applica inoltre una sanzione pecuniaria da euro 4.000 ad euro 14.000, destinata esclusivamente al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura, di cui all'articolo 2, comma 6-sexies, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225 convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10».

1.91

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

«Alle pene previste dai commi precedenti, si applica inoltre una sanzione pecuniaria da euro 2.000 ad euro 12.000, destinata esclusivamente al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura, di cui all'articolo 2, comma 6-sexies,

del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225 convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10».

1.92

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

«Alle pene previste dai commi precedenti, si applica inoltre una sanzione pecuniaria da euro 1.000 ad euro 10.000, destinata esclusivamente al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura, di cui all'articolo 2, comma 6-*sexies*, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225 convertito, con modificazioni, dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10».

1.93

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», sopprimere il secondo comma.

1.0.1

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Se il reato di cui all'articolo 416-*ter* è commesso da soggetto appartenente alle associazioni di tipo mafioso di cui all'articolo 416-*bis* la pena è aumentata della metà».

1.0.2

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 1-bis.**

1. Se il reato di cui all'articolo 416-ter è commesso da un deputato o da un senatore, la pena è aumentata della metà».

1.0.3

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 1-bis.**

1. Se il reato di cui all'articolo 416-ter è commesso da un deputato italiano al Parlamento europeo, la pena è aumentata della metà».

1.0.4

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 1-bis.**

1. Se il reato di cui all'articolo 416-ter è commesso da un Consigliere regionale, la pena è aumentata della metà».

1.0.5

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 1-bis.**

1. Se il reato di cui all'articolo 416-ter è commesso da un componente della Giunta Regionale, la pena è aumentata della metà».

1.0.6

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 1-bis.**

1. Se il reato di cui all'articolo 416-ter è commesso da un consigliere comunale, la pena è aumentata della metà»

1.0.7

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 1-bis.**

1. Se il reato di cui all'articolo 416-ter è commesso da un componente della Giunta comunale, la pena è aumentata della metà»

1.0.8

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 1-bis.**

1. Resta ferma la pena prevista dal primo comma dell'articolo 416-bis per quanti ostacolano o impediscono il libero esercizio del voto o procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali».

1.0.9

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 1-bis.**

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1 non si applicano ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della presente legge».

1.0.10

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 1-bis.**

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1 non si applicano ai procedimenti in primo grado, in corso alla data di entrata in vigore della presente legge».

1.0.11

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 1-bis.**

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1 non si applicano ai procedimenti nel grado di appello, in corso alla data di entrata in vigore della presente legge».

1.0.12

GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 1-bis.**

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1 non si applicano ai procedimenti nel giudizio di legittimità, in corso alla data di entrata in vigore della presente legge».

DIFESA (4^a)

Mercoledì 9 aprile 2014

Plenaria**55^a Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*
LATORRE*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Rossi.**La seduta inizia alle ore 9.**PROCEDURE INFORMATIVE***Interrogazione**

Il sottosegretario ROSSI risponde all'interrogazione n. 3-00825, a firma del senatore Marton e di altri e relativa all'indennità supplementare di fuori sede al personale militare, osservando che l'indennità considerata dall'atto di sindacato ispettivo risulta disciplinata dall'articolo 10 della legge 23 marzo 1983, n. 78, ed in particolare dal comma 4. Il TAR della Regione Campania, nella sentenza citata dagli interroganti, ha quindi ritenuto, accogliendo la tesi dell'Amministrazione della Difesa, che l'indennità di cui al citato articolo vada attribuita al personale imbarcato su navi in armamento ed in allestimento, nei giorni di navigazione (purché di durata non inferiore ad otto ore), e sulla nave che è in navigazione per esigenze di impiego operativo, nei giorni di sosta, in attesa di riprendere la navigazione per raggiungere la destinazione prevista.

Ciò premesso, con riferimento alla questione evidenziata, relativa alla corresponsione dell'indennità di fuori sede su un'unità navale della Marina dislocata da Brindisi a Taranto dal febbraio 2014, da accertamenti svolti da parte dei competenti organi della Marina militare, è emerso che, per la nave San Marco, con sede di assegnazione Brindisi, nel mese di febbraio 2014 sono state operate dal servizio amministrativo 337 attribuzioni dell'emolumento in favore del personale imbarcato, che daranno luogo ai corrispettivi pagamenti nel corrente mese di aprile. A termini di legge e

secondo l'interpretazione della costante giurisprudenza (tra cui la citata sentenza del TAR Campania), l'indennità in parola va quindi riconosciuta al personale imbarcato in quanto l'unità navale, dopo una navigazione di almeno otto ore, si è trovata nella posizione di armamento in sosta lavori di grande manutenzione a Taranto.

Per quanto riguarda, invece, l'esposto menzionato dall'interrogante osserva che lo stesso è stato presentato all'Autorità di Polizia giudiziaria che lo ha successivamente trasmesso alla Procura militare di Napoli. Allo stato, pertanto, non sussistono i presupposti per l'adozione di particolari provvedimenti, in quanto è necessario attendere gli esiti dell'indagine condotta dalla Magistratura.

Con riferimento, poi, alla risposta fornita all'atto di sindacato ispettivo della XVI legislatura citato dagli interroganti, ribadisce che la problematica potrà eventualmente essere esaminata nell'ambito della prossima concertazione normativa, per risolvere le possibili criticità sorte in merito all'applicazione della disposizione in argomento. Infatti, essendo state reiterate anche per tutto l'anno 2014 le misure introdotte con il decreto-legge n. 78 del 2010, non è stato ancora possibile dare l'avvio ai procedimenti di concertazione di natura economica.

Da ultimo, relativamente al quesito sulla tempistica media per percorrere 139 miglia nautiche da Brindisi a Taranto, precisa che i tempi di percorrenza possono variare in funzione della tipologia di unità navale impiegata e delle condizioni meteo-marine in atto. In media, per coprire la distanza in argomento, ossia per percorrere 139 miglia nautiche ad una velocità di crociera compresa tra i 10 ed i 12 nodi, occorrerebbero dalle 12 alle 14 ore: considerando un equipaggio di circa 170 persone ed una indennità giornaliera pro-capite di 12 euro, verrebbero, pertanto corrisposti, mediamente, 2040 euro.

Replica il senatore MARTON (*M5S*), dichiarandosi parzialmente soddisfatto dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LXXXVII-bis, n. 2) *Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, per l'anno 2014*

(Parere alla 14^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore BATTISTA (*Misto*) invita la Commissione ad approfondire anche le tematiche afferenti all'utilizzo ed al potenziamento dei *Battlegroups* europei.

Il presidente LATORRE, richiamandosi all'intervento introduttivo da lui svolto nella seduta di ieri, precisa che, nel corso della Conferenza interparlamentare di Atene, la tematica è stata oggetto di un *workshop* di-

verso da quello che lo ha visto nel ruolo di relatore. In ogni caso, è stato deciso di tenere, nel prossimo mese di giugno ed in Italia, una riunione informale sul tema, al fine di approfondire la questione.

Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiara infine conclusa la discussione generale sul documento.

Replica agli intervenuti il relatore Luciano ROSSI (*NCD*), richiamandosi a quanto da lui già osservato in sede di discussione generale e sottoponendo alla Commissione alcuni spunti per un eventuale schema di parere.

In particolare, l'avviso favorevole sul documento potrebbe essere accompagnato da un invito al Governo a perseguire efficacemente –in linea con gli obiettivi prefissati nel documento in titolo e le linee programmatiche illustrate dal Ministro della difesa- un'efficace politica di integrazione europea nel campo della sicurezza e della difesa comune, ispirata ai seguenti principi: promozione di un costruttivo dialogo sulle relazioni tra l'Alleanza atlantica e la Politica di sicurezza e di difesa comune, al fine di conseguire un più efficace bilanciamento tra le due organizzazioni; promozione dell'integrazione e della condivisione delle capacità operative in aree quali la logistica, la formazione, l'addestramento, il trasporto aereo, il rifornimento in volo, lo spazio e il supporto medico; sviluppo di capacità comuni nel settore delle strutture mediche avanzate e dei velivoli a pilotaggio remoto al fine di migliorare le capacità europee di risposta alle crisi, puntando su tecnologie duali che permettano sinergie e apportino ricadute positive in campo civile; armonizzazione della certificazione e della standardizzazione dei sistemi militari a livello comunitario; valorizzazione della ricerca tecnologica –assieme e attraverso l'EDA- al fine di mettere a fattore comune i centri di ricerca, con meccanismi d'incentivazione per la cooperazione allargata tra paesi membri e tra il settore militare e quello civile; promozione di una cornice strategica di cooperazione sistematica e di lungo periodo che porti ad una convergenza delle esigenze e dei requisiti militari e ad una sincronizzazione dei cicli di pianificazione della difesa dei singoli paesi; promozione e sostegno all'approvazione di una Strategia di sicurezza marittima europea, tramite la stesura del relativo piano operativo, da concludersi entro il semestre di Presidenza italiana.

Il PRESIDENTE, nell'apprezzare gli spunti poc'anzi proposti dal relatore, osserva che lo schema di parere non potrà prescindere da una serie di fondamentali premesse. Appare infatti necessario sottolineare la particolare rilevanza del documento in titolo nella prospettiva dell'assunzione della responsabilità dell'esercizio della presidenza del Consiglio dell'Unione, nel secondo semestre 2014 (anche in vista della stesura del programma di lavoro di 18 mesi del Consiglio per il periodo successivo al 30 giugno 2014), nonché rilevare la necessità di basare gli obiettivi della Politica estera e di sicurezza dell'Unione europea sui principi che ne hanno ispirato l'istituzione, ovvero l'obiettivo di contribuire alla pace, prevenire i conflitti e promuovere i diritti umani, la democrazia e

il diritto internazionale. Inoltre, non possono non essere considerate le conclusioni del Consiglio europeo per il settore della Difesa, svoltosi nel mese di dicembre 2013 e la comunicazione congiunta della Commissione europea e dell'Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza al Parlamento europeo e al Consiglio del 6 marzo 2014, relativa alla strategia per la sicurezza marittima dell'Unione europea e secondo cui gli Stati membri dell'Unione dovranno definire ed adottare una strategia comune per la sicurezza marittima entro il prossimo mese di giugno, mentre, per la fine dell'anno, andranno elaborati e attuati piani di azione per tradurre in pratica la strategia comune di difesa e sicurezza dei mari.

Un ulteriore fattore da considerare, per quanto riguarda gli esiti del Consiglio europeo del dicembre 2013, riguarda, da un lato, la necessità di proseguire l'azione sistemica volta a dare maggiore concretezza alla dimensione europea della sicurezza e difesa (in particolare per quanto riguarda lo sviluppo di una base industriale e tecnologica comune), e, dall'altro, l'esigenza (più a breve termine) di aumentare l'efficacia, la visibilità e l'impatto della Politica di sicurezza e di difesa comune tramite gli strumenti che consentono già nell'immediato la condivisione e l'uso comune delle capacità militari dell'Unione europea.

Stante quanto precede, i rilievi formulati dal relatore potrebbero essere a loro volta integrati da un ulteriore invito a considerare anche le seguenti, priorità: contribuire, con partenariati strategici dell'Unione europea, eventualmente in collaborazione con le Nazioni Unite, la NATO, l'OCSE e l'Unione africana, ai cambiamenti democratici in atto nei paesi del vicinato mediterraneo e medio-orientale; assumere, nel breve periodo, l'obiettivo di una strategia di integrazione e di convergenza delle politiche e degli investimenti in materia di sicurezza e di difesa e di miglioramento della complementarietà e interoperabilità delle Forze armate europee, anche mediante l'attivazione degli strumenti che consentono il rafforzamento della cooperazione tra gli Stati membri dotati di maggiore capacità; aumentare la capacità di risposta nei confronti delle sfide che premono sui confini dell'Unione, rafforzando in particolare la sicurezza marittima in termini di interoperabilità delle forze e di capacità di risposta collettiva, con particolare riguardo alle operazioni di ricerca e soccorso dei migranti, di sorveglianza delle frontiere e delle attività di lotta contro la tratta ed il traffico di esseri umani; rafforzare la rapidità e l'efficacia delle operazioni di gestione delle crisi, valutando la possibilità di affidare incarichi in tal senso ad un gruppo ristretto di Stati membri anche mediante iniziative di messa in comune e condivisione.

Infine, si potrebbe anche esprimere l'auspicio a che ogni missione sotto l'egida dell'Unione europea determini automaticamente la partecipazione di tutti gli Stati membri, sotto forma diretta (come l'invio di contingenti), ovvero indiretta (tramite contributi economici) per la missione.

Il senatore PEGORER (*PD*), rammentando i rilievi già approfonditi nel corso della discussione generale, invita la Commissione a soffermarsi sul potenziamento della cooperazione strutturata permanente, auspicando,

altresì, che lo schema di parere assuma una chiara valenza politica, non recando osservazioni meramente tecniche.

Il presidente LATORRE osserva che le proposte da lui poc'anzi formulate già recepiscono quanto rilevato dal senatore Pegorer.

Ad avviso del senatore MAZZONI (*FI-PdL XVII*) non vanno trascurate le problematiche relative alla sicurezza in mare ed alla missione FRONTEX.

L'oratore, inoltre, osserva che nello schema di parere potrebbe trovare posto anche un'esortazione alla realizzazione del Quartier generale europeo unificato.

Il senatore GUALDANI (*NCD*) osserva che nello schema di parere potrebbe essere formulato anche un invito al Governo ad adoperarsi per la costituzione di una sede operativa europea (connessa alla missione FRONTEX), nell'isola di Lampedusa. Ciò al fine di sottolineare la dimensione europea delle problematiche legate ai flussi migratori.

Il senatore BATTISTA (*Misto*) osserva che i rilievi poc'anzi formulati dal senatore Gualdani risultano sviluppati nello schema di parere proposto dal Gruppo Movimento 5 Stelle (*pubblicato in allegato nella seduta di ieri*).

Il PRESIDENTE, nel condividere lo spirito degli interventi, osserva che i rilievi specifici legati al tema della sicurezza marittima potrebbero essere esplicitati in un apposito atto di indirizzo in relazione al prossimo Consiglio europeo di giugno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

Plenaria

56^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
LATORRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Rossi.

La seduta inizia alle ore 16,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LXXXVII-bis, n. 2) *Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, per l'anno 2014*

(Parere alla 14^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Il relatore Luciano ROSSI (*NCD*) propone alla Commissione uno schema di parere favorevole con osservazioni (*pubblicato in allegato*), che recepisce gran parte dei rilievi emersi nel corso della discussione generale.

Il senatore COTTI (*M5S*) illustra quindi la proposta di parere del Gruppo Movimento 5 Stelle (*pubblicata in allegato al resoconto della seduta di ieri*), ponendo l'accento sulle criticità dell'attuale modello di difesa europeo e rimarcando la necessità di avviare un processo di revisione attraverso la redazione del Libro bianco sulla sicurezza e la difesa. Particolare attenzione, inoltre, andrebbe posta alla riconversione dell'industria bellica in industria civile, al fine di ridimensionare l'eccessivo rilievo dato alla prima ed anche per dare risposta alla razionalizzazione del settore minimizzando la perdita dei posti di lavoro ed evitando la dispersione delle conoscenze.

L'oratore si sofferma, poi, sulla necessità di rafforzare l'impegno per le politiche di disarmo, affiancando alle Forze armate una organizzazione di difesa non armata e non violenta.

Conclude ponendo l'accento sull'opportunità di disciplinare l'acquisizione e l'esportazione dei droni.

Il relatore Luciano ROSSI (*NCD*), nel prendere atto dei rilievi formulati dal senatore Cotti, osserva che alcuni spunti risulterebbero già recepiti nel suo schema di parere.

Invita quindi il Gruppo Movimento 5 Stelle ad una riflessione di merito sul punto.

Si passa, quindi, alle dichiarazioni di voto.

Il senatore DI BIAGIO (*PI*) esprime un avviso sostanzialmente favorevole sullo schema di parere predisposto dal relatore, ponendosi tuttavia problematicamente sulla parte in cui viene auspicato che le missioni condotte sotto l'egida dell'Unione europea determinino automaticamente la partecipazione di tutti gli Stati membri (sotto forme dirette ovvero indirette).

Ad avviso del senatore ALICATA (*FI-PdL XVII*) andrebbe conferito maggiore risalto al tema della sicurezza marittima, soprattutto alla luce delle recenti dichiarazioni del Ministro dell'interno in ordine ad un futuro aumento dei flussi migratori. Peraltro, sotto questo aspetto l'atteggiamento

del Governo appare contraddittorio, dato che alcune, recenti iniziative prese dallo stesso esecutivo potrebbero costituire un incentivo per i migranti. Inoltre, i mutamenti causati alla cosiddetta «primavera araba», hanno dato luogo ad una vasta area di instabilità prossima ai confini nazionali, rendendo ancora più attuale il problema di garantire un'efficace sicurezza in mare.

Per quanto attiene alle questioni concernenti l'industria europea, inoltre, gli incentivi alla valorizzazione e al rafforzamento della stessa sembrano porsi in contrasto con l'acquisizione di velivoli di produzione interamente americana, come gli F-35.

Appare, per contro, condivisibile l'auspicio a che tutti i paesi dell'Unione siano coinvolti, a vario titolo, nelle missioni condotte sotto l'egida della stessa.

Conclude osservando che il Gruppo da lui rappresentato potrebbe esprimersi favorevolmente su una proposta di parere che recepisca, però, i rilievi poc'anzi formulati.

Il senatore DIVINA (*LN-Aut*) osserva che, in realtà, le politiche adottate dall'Unione europea negli ultimi anni non appaiono esenti da critiche. Ciò vale in particolar modo nel campo economico, dove le misure di austerità sostenute dalla Germania e dalla Francia non sembrano aver dato buona prova e dovrebbero essere sottoposte ad una profonda revisione. Sotto questo aspetto, un indice importante sembra provenire dalle recenti elezioni ungheresi, che hanno visto la vittoria di forze politiche contrarie ai predetti indirizzi economici.

Per quanto riguarda la gestione dei fenomeni migratori, osserva quindi che, in realtà, già nel 2009 l'OSCE aveva invitato gli Stati membri a varare delle procedure relative al riconoscimento dello *status* di rifugiato, e che sarebbe molto più efficace riuscire ad individuare già nelle zone di partenza i soggetti che possono beneficiare del diritto di asilo.

L'oratore si pone poi criticamente sia sull'auspicio, contenuto nello schema di parere, relativo all'introduzione di un generale obbligo di partecipazione alle missioni europee (soprattutto alla luce dell'oggettiva mancanza di indirizzi unitari, da parte degli Stati membri, in relazione alle questioni più importanti di politica estera), sia relativamente all'effettiva possibilità di delineare un'industria europea per la difesa (stante l'elevato grado di competizione, riscontrabile proprio a livello intra-europeo, tra le imprese del settore).

Conclude preannunciando, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto contrario sulla bozza di parere poc'anzi presentata dal relatore.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il presidente LATORRE rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DOCUMENTO LXXXVII-bis, n. 2

La Commissione difesa,

esaminata, per le parti di competenza, la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, per l'anno 2014,

sottolineata la particolare rilevanza del documento in titolo nella prospettiva dell'assunzione della responsabilità dell'esercizio della presidenza del Consiglio dell'Unione, nel secondo semestre 2014, nonché in vista della stesura del Programma di lavoro di 18 mesi del Consiglio per il periodo successivo al 30 giugno 2014;

rilevato che è ormai un fattore fermo e ineludibile che gli obiettivi della politica estera e di sicurezza dell'Unione europea debbano basarsi sui principi che hanno ispirato la stessa istituzione dell'Unione europea, ovvero l'obiettivo di contribuire alla pace, prevenire i conflitti e promuovere i diritti umani, la democrazia e il diritto internazionale;

considerate le Conclusioni del Consiglio europeo per il settore della Difesa, svoltosi nel mese di dicembre 2013;

valutata, in particolare, la Comunicazione congiunta della Commissione europea e dell'Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza al Parlamento europeo e al Consiglio del 6 marzo 2014, relativa alla strategia per la sicurezza marittima dell'Unione europea, secondo cui, gli Stati membri dell'UE devono definire ed adottare una strategia comune europea per la sicurezza marittima «entro giugno 2014», mentre, per la fine del 2014, vanno elaborati e attuati piani di azione per tradurre in pratica la strategia comune di difesa e sicurezza dei mari;

considerato che gli esiti del Consiglio europeo del 19 e 20 dicembre 2013 hanno evidenziato, da un lato, la necessità di proseguire l'azione sistemica volta a dare maggiore concretezza alla dimensione europea della sicurezza e difesa, in particolare per quanto riguarda lo sviluppo di una base industriale e tecnologica comune; dall'altro lato, che sussiste anche l'esigenza più a breve termine di aumentare l'efficacia, la visibilità e l'impatto della PSDC, tramite gli strumenti che consentono già nell'immediato la condivisione e l'uso comune delle capacità militari dell'Unione europea;

valutati positivamente i contenuti, gli obiettivi e le priorità definite nel documento in titolo, relative alla politica estera e di sicurezza comune,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, considerando anche le seguenti, aggiuntive, priorità:

contribuire, con partenariati strategici dell'Unione europea, eventualmente in collaborazione con le Nazioni Unite, la NATO, l'OCSE e

l'Unione africana, ai cambiamenti democratici in atto nei paesi del vicinato mediterraneo e medio-orientale;

assumere, nel breve periodo, l'obiettivo di una strategia di integrazione e di convergenza delle politiche e degli investimenti in materia di sicurezza e di difesa e di miglioramento della complementarietà e interoperabilità delle Forze armate europee, anche mediante l'attivazione degli strumenti che consentono il rafforzamento della cooperazione tra gli Stati membri dotati di maggiore capacità;

aumentare la capacità di risposta nei confronti delle sfide che premono sui confini dell'Unione, rafforzando in particolare la sicurezza marittima in termini di interoperabilità delle forze e di capacità di risposta collettiva, con particolare riguardo alle operazioni di ricerca e soccorso dei migranti, di sorveglianza delle frontiere e delle attività di lotta contro la tratta ed il traffico di esseri umani;

rafforzare la rapidità e l'efficacia delle operazioni di gestione delle crisi, valutando la possibilità di affidare incarichi in tal senso ad un gruppo ristretto di Stati membri anche mediante iniziative di messa in comune e condivisione;

auspicando inoltre che ogni missione sotto l'egida dell'Unione europea determinerà automaticamente la partecipazione di tutti gli Stati membri, sotto forma diretta (invio di contingenti) e/o indiretta (contributi economici) per la missione.

La Commissione invita altresì il Governo a perseguire efficacemente –in linea con gli obiettivi prefissati nel documento in titolo e le linee programmatiche illustrate dal Ministro della difesa- un'efficace politica di integrazione europea nel campo della Difesa e della sicurezza comune, ispirata ai seguenti principi:

promozione di un costruttivo dialogo sulle relazioni NATO-PSDC, al fine di conseguire un più efficace bilanciamento tra le due organizzazioni;

promozione dell'integrazione e della condivisione delle capacità operative in aree quali la logistica, la formazione, l'addestramento, il trasporto aereo, il rifornimento in volo, lo spazio e il supporto medico;

sviluppo di capacità comuni nel settore delle strutture mediche avanzate e dei velivoli a pilotaggio remoto al fine di migliorare le capacità europee di risposta alle crisi, puntando su tecnologie duali che permettano sinergie e apportino ricadute positive in campo civile;

armonizzazione della certificazione e della standardizzazione dei sistemi militari a livello comunitario;

valorizzazione della ricerca tecnologica –assieme e attraverso l'EDA- al fine di mettere a fattore comune i centri di ricerca, con meccanismi d'incentivazione per la cooperazione allargata tra Paesi membri e tra il settore militare e quello civile;

promozione di una cornice strategica di cooperazione sistematica e di lungo periodo che porti ad una convergenza delle esigenze e dei requisiti militari e ad una sincronizzazione dei cicli di pianificazione della difesa dei singoli Paesi;

al fine di aumentare la capacità di risposta nei confronti delle sfide che premono sui confini dell'Unione, promuovere e sostenere l'approvazione di una strategia di sicurezza marittima europea, tramite la stesura del relativo *Action Plan*, da concludersi entro il semestre di Presidenza italiana.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 9 aprile 2014

Plenaria**203^a Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*
AZZOLLINI*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.**La seduta inizia alle ore 9,05.**IN SEDE CONSULTIVA**(1417) Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari**(Parere alle Commissioni 2^a e 12^a riunite. Esame e rinvio)*

Il senatore DEL BARBA (PD), in sostituzione del relatore Lai, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza che occorre chiedere chiarimenti sulle modalità di quantificazione dell'onere, con particolare riferimento al numero dei soggetti internati presso gli ospedali psichiatrici giudiziari esistenti: si registra infatti un significativo calo delle presenze censite (da 1.082 a 866 nel periodo dal 2011 ad oggi) ed occorre un chiarimento su quali siano i fattori che hanno determinato tale andamento della base di calcolo. Inoltre, va osservato come la Relazione tecnica afferma la necessità di basare il conto complessivo degli oneri su sole 5 strutture anziché su 6, essendo stato l'Ospedale psichiatrico di Castiglione delle Stiviere trasferito alla Regione Lombardia; tuttavia, la medesima Relazione tecnica sviluppa poi il prospetto di costo sul totale, già ricordato, di 866 ricoverati, ossia al complesso di tutti gli ospedali psichiatrici giudiziari. Un ulteriore chiarimento si rende necessario in relazione all'indicazione di un costo complessivo, per la proroga di dodici mesi delle strutture esistenti, di 5,84 milioni di euro, pari a circa 18,5

euro al giorno a paziente, mentre la precedente Relazione tecnica trasmessa il 24 gennaio 2012, in occasione della conversione del decreto-legge n. 211 del 2011, riferiva di un costo giornaliero *pro capite* di 190 euro. Appare, quindi, necessario appurare quali fattori consentano di ridurre il costo della proroga in misura così rilevante. Da ultimo, occorre osservare come la Relazione tecnica riferisce della circostanza che i fondi di cui all'articolo 3-ter, comma 7, del decreto-legge n. 211 del 2011, nelle quote previste per gli anni 2012 e 2013, non sono stati ancora ripartiti; risulta, però, emanato e pubblicato il D.M. 27 dicembre 2013 che prevede a tale riparto per l'anno 2013 per la somma stanziata di 55 milioni di euro. Sarebbe, inoltre, a tal proposito, opportuno acquisire chiarimenti da parte del Governo sulla destinazione dei predetti fondi (aventi carattere di spesa di parte corrente) dal momento che si è optato per la proroga del precedente regime, e che le eventuali somme non spese avrebbero dovuto costituire economie di bilancio. Per ulteriori osservazioni, occorre rinviare alla Nota n. 40/2014 del Servizio del bilancio.

Il vice ministro MORANDO si riserva di fornire i chiarimenti richiesti al Governo.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) esprime sdegno per l'ulteriore proroga del funzionamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, esprimendo il timore che essa possa comportare oneri anche in relazione a possibili condanne dello Stato italiano per le deteriori condizioni di vita all'interno di tali strutture.

Il senatore SPOSETTI (*PD*) invita il Governo ad una puntuale verifica sullo stato di attuazione del programma volto a superare gli ospedali psichiatrici in favore di strutture di accoglienza regionali, notando come ciascuna proroga rechi con sé degli oneri per la finanza pubblica.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

(1413) Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 2014, n. 47, recante misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015

(Parere alle Commissioni 8^a e 13^a riunite. Esame e rinvio)

Il senatore D'ALÌ (*NCD*), in sostituzione della relatrice Chiavaroli, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che l'articolo 2, comma 1, lettera *a*), prevede un'ulteriore finalità del fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione: al riguardo, fa presente che occorre valutare se tale ulteriore finalizzazione possa risultare compatibile con le risorse a disposizione del fondo. Chiede, poi, chiarimenti sulla compatibilità con la legge di contabilità dell'articolo 3, comma 1, lettera *b*), capoverso *2-bis*, che istituisce, nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, un fondo per la

concessione di contributi per l'acquisto di alloggi di proprietà degli Istituti autonomi per le case popolari, destinato ad operare attraverso un conto corrente di tesoreria, quindi mediante una gestione così detta «fuori bilancio». Richiede, inoltre, chiarimenti sugli effetti finanziari delle convenzioni con istituzioni finanziarie – di cui al capoverso 2-ter - finalizzate ad incrementare la disponibilità del medesimo fondo. In merito all'articolo 4, comma 2, ultimo periodo, risulta necessario appurare se la revoca della quota parte dei contributi inclusi nel conto residui possa pregiudicare diritti soggettivi già perfezionati. Richiede, altresì, elementi informativi volti a giustificare l'utilizzo, all'articolo 4, comma 7, del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente, al fine di compensare gli effetti delle operazioni di finanziamento del fondo per la manutenzione e il recupero di alloggi abitativi privi di soggetti assegnatari. Per quanto attiene all'articolo 7 – che introduce una detrazione Irpef per i conduttori di alloggi sociali – rileva che occorre accertare se la copertura finanziaria di cui all'articolo 14 comprenda anche gli interventi in favore dei soggetti incapienti richiamati dal comma 2 del medesimo articolo 7. Richiede, poi, chiarimenti sulle modalità di quantificazione dell'onere derivante dall'articolo 8, che prevede il riscatto a termine dell'alloggio sociale. Con riferimento all'articolo 10, comma 2, richiede elementi volti a fugare il pericolo che l'accelerazione dell'utilizzo delle risorse ivi richiamate possa comportare effetti negativi di cassa. Per quanto concerne l'articolo 13, comma 4, rileva che risulta necessario appurare se l'utilizzo, come copertura, di somme iscritte in conto residui possa pregiudicare diritti di credito già perfezionati. Analoga osservazione – sempre al fine di escludere la lesione di diritti soggettivi – attiene al definanziamento di programmi straordinari di edilizia agevolata, di cui all'articolo 14, comma 2. Per ulteriori osservazioni, rinvia alla Nota n. 41/2014 del Servizio del bilancio.

Il rappresentante del GOVERNO assicura che produrrà alla Commissione, quanto prima, le risposte alle questioni sollevate.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI

Il presidente AZZOLLINI avverte che, al termine della seduta pomeridiana di oggi, già convocata per le ore 15, avrà luogo una riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, finalizzata alla ulteriore programmazione dei lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 9,30.

Plenaria**204^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente***AZZOLLINI**

La seduta inizia alle ore 15,05.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei per il periodo di programmazione 2014-2020 (n. 86)**

(Parere al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 1, comma 246, della legge 27 dicembre 2013, n. 147. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) illustra uno schema di parere (pubblicato in allegato), in cui, alla luce del fatto che le risposte trasmesse dal Governo risultano del tutto insufficienti a recepire i rilievi della Commissione europea e ad integrare l'atto in esame, si invita l'Esecutivo a procedere ad una complessiva revisione del provvedimento e, altresì, a trasmettere alle Camere il nuovo testo dell'accordo di partenariato, prima della sua presentazione ufficiale alla Commissione europea.

Incidentalmente, comunica, poi, che presso le Commissioni riunite bilancio e politiche europee della Camera dei deputati si sta svolgendo l'audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Del Rio, al fine di acquisire elementi informativi sull'atto n. 86 in esame: a tale riguardo, prospetta l'eventualità di procedere anche presso questa Commissione, all'audizione del sottosegretario, prima di giungere alla votazione del parere.

Il presidente AZZOLLINI, nel concordare con lo schema di parere illustrato dal relatore, prospetta la possibilità di invitare il sottosegretario Del Rio per la seduta antimeridiana di domani, procedendo alla votazione del parere una volta acquisiti gli ulteriori elementi informativi che potranno essere forniti dal rappresentante del Governo. Peraltro, nel ricordare che il termine per la votazione del parere sull'atto in esame scade domani, fa comunque presente la possibilità di pronunciarsi successivamente su un aggiornamento dell'atto, qualora l'Esecutivo intendesse rivederlo alla luce dei rilievi della Commissione europea.

Il senatore MILO (*GAL*) prospetta l'utilità di acquisire dal Governo un quadro sinottico volto ad illustrare le modalità di utilizzo dei fondi europei e le relative finalizzazioni.

Il PRESIDENTE, nel ritenere utile tale suggerimento, rinvia il seguito dell'esame dell'atto del Governo in titolo e sospende la seduta, per procedere alla riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi e dedicato alla programmazione dei lavori della Commissione.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 15,35, riprende alle ore 16,05.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che, sulla base delle intese raggiunte in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, la Commissione è ulteriormente convocata domani, giovedì 10 aprile 2014, alle ore 14, per la votazione dell'elenco dei dieci nominativi al cui interno i Presidenti di Senato e Camera sceglieranno i tre componenti del Consiglio dell'Ufficio parlamentare di bilancio, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge n. 243 del 2012.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,10.

PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 86

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di accordo in titolo e preso atto che:

– per il periodo di programmazione 2014-2020, l'Italia beneficerà di un complesso di risorse europee pari a circa 32,2 miliardi di euro, di cui 7,7 miliardi destinati alle regioni più sviluppate, 1,1 miliardi alle regioni in transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna), 22,3 miliardi alle regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e 1,1 miliardi alla cooperazione territoriale;

– alla quota comunitaria si aggiungeranno il cofinanziamento nazionale – a carico del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie e previsto nella misura di 24 miliardi di euro dalla legge di stabilità per il 2014 – e, per i Programmi operativi regionali, la quota di cofinanziamento di fonte regionale, quantificabile in un importo pari al 30 per cento del cofinanziamento complessivo del programma operativo regionale;

– alle predette risorse menzionate dalla relazione illustrativa vanno aggiunte quelle del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), che ammontano a 10,4 miliardi;

– l'impianto programmatico complessivo sotteso allo schema di accordo di programma privilegia l'utilizzo delle risorse nazionali del Fondo di sviluppo e coesione (FSC) per la maggior parte dei fabbisogni che implicano un impegno significativo sulle nuove grandi infrastrutture complesse e su nuovi interventi ambientali di larga portata da realizzare in un arco temporale che si proietta oltre il periodo di programmazione 2014-2020;

constatato, altresì, che la Commissione europea, pur esprimendo una valutazione complessivamente positiva sulla struttura e sull'impianto generale del documento, ha formulato su di esso un numero talmente elevato di osservazioni (351) che non possono non condurre ad una complessiva rielaborazione dell'atto. In particolare, la Commissione europea ha rilevato che:

– vi sono nel documento lacune informative e strutturali rilevanti, oltre a risultare assente una reale concentrazione sulle priorità fondamentali;

– la stessa bozza di Accordo di partenariato rinvia alla stesura definitiva per la integrazione del documento con alcune parti lasciate in bianco, quali in particolare la sintesi delle valutazioni *ex ante* dei pro-

grammi, l'applicazione del principio dello sviluppo sostenibile e degli obiettivi di politiche orizzontali, le informazioni sull'allocazione della riserva di efficacia dell'attuazione (*performance reserve*), la sintesi delle azioni previste dai programmi per la riduzione degli oneri amministrativi, lo strumento dell'intervento territoriale integrato (ITI) e gli approcci integrati per le zone caratterizzate da povertà e esclusione sociale;

– appaiono deboli i riferimenti alle raccomandazioni specifiche per il Paese o all'esperienza derivante dal periodo di programmazione precedente;

– la richiesta di trasferimento di circa 248 milioni verso le regioni cd. «in transizione» (Abruzzo, Molise e Sardegna) è motivata dal fatto che tali regioni sono risultate penalizzate rispetto alle assegnazioni ricevute nel ciclo di programmazione precedente;

– in rapporto al periodo 2007-2013, le allocazioni finanziarie proposte per il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) indicano una forte diminuzione dell'Obiettivo tematico 1 (ricerca) e un aumento molto forte dell'Obiettivo 3 (competitività delle piccole e medie imprese, agricoltura, pesca), con la conseguenza che l'incidenza della spesa in ricerca e sviluppo rispetto al PIL (1,53%) rimane tra i più bassi dell'Unione monetaria europea;

– gli obiettivi specifici nell'ambito dell'Obiettivo tematico 4 (transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio) si concentrano soprattutto sulla riduzione dei consumi energetici negli edifici e nella mobilità sostenibile nelle aree urbane, con un aumento considerevole delle risorse per il trasporto urbano rispetto al periodo di programmazione precedente. Tutto ciò nonostante l'intervento per il trasporto urbano possa essere attuato solo in presenza di strumenti di pianificazione della mobilità urbana che pongano al centro dell'attenzione il concetto di sostenibilità e la riduzione delle emissioni di anidride carbonica;

– la scelta di allocare sull'Obiettivo tematico 5 (cambiamento climatico) un importo marginale di risorse, ad eccezione di quelle del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), dovrebbe essere riesaminata, anche alla luce delle specificità dell'Italia come Paese mediterraneo;

– nell'ambito dell'Obiettivo tematico 6 (ambiente), la maggior parte delle risorse è assegnata alla promozione del patrimonio culturale e al turismo, mentre gli interventi in questo obiettivo tematico dovrebbero conferire priorità alla protezione dell'ambiente;

– l'Obiettivo tematico 7 (trasporti e infrastrutture) non beneficia di finanziamenti a valere sul fondo di sviluppo rurale (FEASR), sebbene, secondo la Commissione europea, il successo degli interventi a sostegno delle imprese agricole e rurali dipenda anche dall'eliminazione delle strozzature nelle principali infrastrutture di rete;

– per quanto riguarda l'Obiettivo tematico 8 (occupazione), la questione del lavoro sommerso dovrebbe essere ulteriormente sviluppata e possibilmente affrontata con provvedimenti *ad hoc*. Inoltre, l'elenco delle possibili attività extra agricole per promuovere l'occupazione sembra inutilmente restrittivo e sbilanciato verso le attività tradizionali e il turismo;

– sull'Obiettivo tematico 9 (inclusione sociale e contrasto alla povertà), l'approccio dovrebbe essere rivisto, in quanto orientato verso interventi di natura socio-assistenziale, mentre l'accesso al mercato del lavoro e le politiche attive del mercato del lavoro non sono prese sufficientemente in considerazione;

– con riferimento all'Obiettivo tematico 10 (istruzione e formazione professionale), le risorse destinate all'abbandono scolastico precoce per le regioni meno sviluppate (12%) e alla partecipazione all'istruzione superiore (2%) appaiono modeste, se paragonate alla portata dei problemi in questi settori;

– occorre conferire maggiore rilevanza all'Obiettivo tematico 11 (capacità amministrativa e istituzionale) sia in termini strategici che finanziari. Infatti, pur trattandosi di un obiettivo chiave per l'Italia, esso risulta destinatario soltanto dell'1,4% di tutte le risorse disponibili;

– nel dettaglio, in relazione all'allocazione dei fondi strutturali tra gli undici obiettivi tematici previsti dalla normativa europea, risulta essenziale rivalutare l'equilibrio tra obiettivo 3 (competitività delle piccole e medie imprese, agricoltura, pesca) e obiettivo 1 (ricerca e sviluppo tecnologico), nonché di definire più chiaramente gli strumenti per il rafforzamento della capacità amministrativa e istituzionale (obiettivo 11);

– occorre garantire il rispetto di una serie di «condizionalità» (tematiche e trasversali) per l'utilizzo efficace dei fondi europei, posto che il mancato assolvimento dei requisiti *ex ante* ivi previsti costituisce motivo di sospensione dei pagamenti agli Stati membri;

nell'esprimere apprezzamento per i rilievi della Ragioneria generale dello Stato concernenti:

– l'opportunità di ridimensionare le risorse dell'obiettivo tematico n. 3 (competitività delle piccole e medie imprese, agricoltura, pesca), nel cui ambito è concentrata la quota maggiore dei finanziamenti disponibili (22,3 per cento), in favore dell'obiettivo tematico n. 1 (ricerca e sviluppo tecnologico), su cui è appostato circa l'8,8 per cento degli stanziamenti complessivi;

– la necessità che la ripartizione delle risorse tra gli obiettivi 1 e 3 debba, comunque, essere orientata al finanziamento di interventi per il consolidamento strutturale del sistema produttivo, calibrando, al contempo, le attività di ricerca e sviluppo in funzione delle future specializzazioni produttive;

– l'opportunità di rinforzare l'obiettivo tematico n. 11 (amministrazione pubblica efficiente), estendendone l'ambito applicativo a tutti i settori che, all'interno delle amministrazioni coinvolte nella gestione dei programmi europei, interagiscono, a vario titolo, con i fondi europei;

– l'opportunità di riequilibrare le risorse dell'obiettivo tematico n. 6 (ambiente), in favore degli obiettivi 4 (transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio) e 5 (adattamento al cambiamento climatico), considerato che questi ultimi attengono, comunque, a tematiche ambientali;

considerato, tuttavia:

che le risposte fornite dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica ai rilievi della Commissione europea sopra menzionati appaiono frammentarie e inadeguate a superare le perplessità manifestate sullo schema di accordo in esame, che necessita di una rielaborazione complessiva per presentare alle Istituzioni europee la versione definitiva dell'accordo di partenariato;

invita il Governo ad una revisione complessiva del provvedimento in titolo e alla trasmissione alle Camere del nuovo testo dello schema di Accordo di partenariato, prima della sua presentazione ufficiale alla Commissione europea.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 2

Presidenza del Presidente
AZZOLINI

Orario: dalle ore 15,35 alle ore 16,05

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 9 aprile 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 22

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Orario: dalle ore 15,10 alle ore 16,20

*AUDIZIONI INFORMALI NELL'AMBITO DELL'ESAME DELL'ATTO COMUNITARIO
N. COM (2013) 721 DEFINITIVO (DICHIARAZIONE IVA STANDARD)*

Plenaria

92^a Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Zanetti.

La seduta inizia alle ore 16,20.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto per quanto riguarda una dichiarazione IVA standard (n. COM (2013) 721 definitivo)

(Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto a parere motivato sulla sussidiarietà)

Il presidente Mauro Maria MARINO dà conto dei lavori dell'odierno Ufficio di Presidenza, che ha proceduto all'audizione informale dei rap-

presentanti di R.ETE. Imprese Italia, Agenzia delle entrate e Confindustria: sottolinea che l'acquisizione di importanti elementi conoscitivi sulla proposta comunitaria in titolo consentirà alla Commissione di valutare con attenzione i termini e il tenore della risoluzione.

In accordo con il relatore Molinari propone di rinviare il seguito dell'esame.

Specifica inoltre che la documentazione messa a disposizione dai soggetti auditi sarà pubblicata sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione concorda.

IN SEDE CONSULTIVA

(1413) Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 2014, n. 47, recante misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015

(Esame e rinvio)

La senatrice GUERRA (*PD*) consegna alla Presidenza un documento riepilogativo dei contenuti del decreto-legge in titolo con particolare riferimento alle disposizioni di competenza della Commissione. Rivolte poi una serie di quesiti al rappresentante del Governo, sottolineandone la rilevanza rispetto all'*iter* in sede consultiva. Per quanto riguarda l'articolo 6, ritiene essenziale chiarire se il contratto di riscatto dell'unità immobiliare costituisca o meno una condizione necessaria per la fruizione delle agevolazioni fiscali previste; risulta inoltre opportuno chiarire se la definizione di alloggio sociale valido per le norme fiscali recate dagli articoli 6, 7 e 8 sia o meno sovrapponibile con quella recata dall'articolo 10. In merito all'articolo 7, dopo aver puntualizzato che appare opportuno riferire esplicitamente alle imposte sui redditi delle persone fisiche le disposizioni di cui al comma 1, ritiene necessario un chiarimento circa la effettiva portata delle detrazioni previste, se raffrontate alla vigente disciplina dei soggetti conduttori di immobili di età compresa tra i 20 e i 30 anni.

Per quanto riguarda poi l'articolo 8, chiede al sottosegretario di chiarire la portata delle disposizioni agevolative di cui ai commi 2 e 3, che appaiono, ad una prima lettura, non coordinate rispetto al regime fiscale da attribuire ai canoni di locazione, ovvero alle somme percepite in conto del prezzo di acquisto. In termini più generali, solleva la questione del mancato aggiornamento della delibera CIPE che individua i centri ad alta densità abitativa, suggerendo comunque di estendere le disposizioni recate dal decreto-legge nei comuni dove si sono verificati danni per eventi calamitosi. Infine in ordine alle disposizioni sulla cedolare secca, suggerisce di prendere in considerazione uno specifico intervento normativo per dare seguito alla pronuncia di incostituzionalità per difetto di delega delle disposizioni recate dal decreto legislativo 14 marzo 2011 n. 23, articolo 3, commi 8 e 9 relative alle norme sul contrasto di interesse tra conduttore e locatore.

Il presidente Mauro Maria MARINO rinvia la fase della discussione generale nella seduta già convocata per domani alle ore 14 e sottolinea che l'espressione del parere in sede plenaria consentirà alla Commissione di esaminare approfonditamente le numerose e complesse questioni di competenza, emerse anche dalla relazione, ai fini della redazione del parere alla Commissioni riunite 8^a e 13^a.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 9 aprile 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 84

Presidenza del Vice Presidente
BOCCHINO

Orario: dalle ore 8,35 alle ore 9,25

*AUDIZIONI INFORMALI IN MERITO ALL'ESAME DELL'AFFARE ASSEGNATO N. 235
(ENTI PUBBLICI DI RICERCA)*

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 85

Presidenza del Vice Presidente
BOCCHINO

Orario: dalle ore 14,10 alle ore 14,55

*AUDIZIONI INFORMALI IN MERITO ALL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1260
(SISTEMA INTEGRATO DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE 0-6)*

Plenaria**84^a Seduta**

Presidenza del Presidente

MARCUCCI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua e per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.

La seduta inizia alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario Ilaria BORLETTI DELL'ACQUA risponde all'interrogazione n. 3-00813 della senatrice Montevocchi sulla situazione degli studi cinematografici di Cinecittà, premettendo che detti studi sono di proprietà di Istituto Luce – Cinecittà S.r.l., società a totale partecipazione del Ministero dell'economia e delle finanze, i cui diritti del socio sono esercitati, ai sensi della legge n. 111 del 2011, dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. La gestione degli studi di Cinecittà è affidata alla società Cinecittà Studios S.p.a., nella quale Istituto Luce-Cinecittà detiene una partecipazione del 20 per cento, mentre l'80 per cento del capitale è di soci privati. Nel ripercorrere i rapporti giuridici che legano la società pubblica Istituto Luce Cinecittà S.r.l. al gestore Cinecittà Studios S.p.a., menziona l'esistenza: di un contratto di locazione immobiliare, della durata di 9 anni, con facoltà di rinnovo e con scadenza il 31 luglio 2017; di un contratto di licenza del marchio «Cinecittà» a titolo oneroso, con scadenza parametrata al contratto di locazione immobiliare, che assegna a Cinecittà Studios la gestione commerciale del marchio, per le attività connesse con gli *studios*, mentre la protezione legale del marchio resta al proprietario Istituto Luce – Cinecittà; di un contratto di sviluppo immobiliare, che prevede la costruzione, a carico di Cinecittà Studios, di una serie di fabbricati direttamente strumentali per il rilancio commerciale ed il potenziamento degli *studios*. Specifica comunque che gli spazi e gli edifici costruiti verranno concessi, a titolo oneroso, per un periodo di 39 anni, al gestore Cinecittà Studios S.p.a., mentre alla scadenza del termine torneranno di proprietà del socio pubblico Istituto Luce – Cinecittà S.r.l.

Dà indi conto delle modifiche organizzative realizzate da Cinecittà Studios, che ha trasferito in affitto i rami d'azienda relativi al laboratorio digitale / *post* produzioni e allo sviluppo e stampa di pellicole alla società privata Deluxe; ha trasferito il ramo d'azienda «mezzi tecnici» alla società privata Panalight; ha attivato gli accordi di solidarietà per i lavoratori in capo a Cinecittà Studios per il reparto scenografie e teatri di posa.

Assicura dunque che il Ministero è consapevole della grave difficoltà economica in cui versano gli Studios e si sta adoperando per il rilancio di Cinecittà, soprattutto nella prospettiva di attrarre produzioni internazionali e di salvaguardare l'occupazione e le professionalità del settore, nonché di riqualificare l'area, mantenendone l'irrinunciabile vincolo di destinazione. Riferisce infatti che è in corso la revisione del tetto agli investimenti per il *tax credit* fissato dall'attuale legislazione, con l'obiettivo di combattere le delocalizzazioni all'estero di produzioni cinematografiche e televisive. Si stanno inoltre studiando forme di accordo con altri soggetti, pubblici ed istituzionali, per aumentare l'utilizzazione a scopo commerciale dei teatri di Cinecittà e costituire attività di interesse generale, da svolgersi all'interno di Cinecittà, finalizzate alla realizzazione di un polo per l'audiovisivo per attività espositive, anche permanenti, di formazione, di valorizzazione della cultura e delle arti espressive italiane e del *made in Italy* in genere. Sottolinea comunque che per tali attività resterà centrale il controllo del Ministero sul complesso immobiliare di Cinecittà, da esercitarsi indirettamente tramite la propria controllata Istituto Luce – Cinecittà S.r.l., escludendo qualsiasi trasferimento di immobili – tra l'altro vincolati all'esplicita attività cinematografica ed industriale – a favore di Fintecna S.p.a.

In relazione alle attività condotte a salvaguardia dei lavoratori di Cinecittà, fa presente che il Ministero ha favorito ed ha partecipato ad una serie di incontri tra l'azienda ed i rappresentanti dei lavoratori, creando le condizioni per la sottoscrizione degli accordi di solidarietà e di riorganizzazione dei reparti laboratorio e mezzi tecnici. Comunica altresì che l'Amministrazione sta promuovendo degli incontri tra le parti volti a trovare una soluzione al problema, generatosi nello scorso mese di marzo, relativo alla restituzione (per effetto della scadenza contrattuale) del ramo d'azienda «laboratorio di sviluppo e stampa» da parte della De Luxe alla Cinecittà Digital Factory S.r.l. con probabile ricorso alla cassa integrazione per i trentanove lavoratori coinvolti. Annuncia in proposito che il Ministero sta favorendo una trattativa con un primario *broadcaster* nazionale, interessato ad operazioni di *joint venture* con altri archivi pubblici, per la costituzione di entità che possano operare la digitalizzazione, la catalogazione, il restauro e la conservazione dei propri archivi audiovisivi, mediante l'auspicato reimpiego di detti lavoratori interessati dalle procedure di cassa integrazione.

Quanto all'utilizzo del marchio «Cinecittà», fa presente che esso è concesso, a titolo oneroso, da Istituto Luce – Cinecittà a Cinecittà Studios. Al riguardo, sottolinea l'esistenza di uno stretto collegamento contrattuale e, quindi, anche funzionale, con il contratto di locazione immobiliare per cui il soggetto tenuto alla valorizzazione del marchio è il medesimo tenuto

all'esercizio degli studi tanto più che la durata dei due contratti è la stessa. Fa notare del resto che il marchio Cinecittà mantiene e prolunga nel tempo riconoscibilità ed identità – e quindi valore – soltanto se strettamente connesso con l'attività cinematografica svolta negli stabilimenti di Via Tuscolana. Nega pertanto che i ricavi derivanti dallo sfruttamento commerciale costituiscano un detrimento del marchio.

Relativamente ai rapporti tra Istituto Luce-Cinecittà S.r.l. e Cinecittà Studios, rende noto che, a partire dal 2013, sono state sollevate da parte del locatario Cinecittà Studios una serie di contestazioni connesse, principalmente, allo stato di manutenzione e di agibilità dei fabbricati locati e alla necessità di sottoporre gli *studios* ad investimenti di ingente valore economico, a carico del proprietario. Su tale presupposto, ma anche per le conseguenze di una forte crisi di settore che ha visto crollare le produzioni cinematografiche e televisive, Cinecittà Studios ha richiesto al locatore Istituto Luce – Cinecittà S.r.l. una rinegoziazione di alcuni elementi dell'attuale contratto di locazione, sospendendo cautelativamente il pagamento del canone dovuto. A fronte di ciò, conclude il Sottosegretario, Istituto Luce – Cinecittà S.r.l. ha contestato fermamente le richieste avanzate, rivendicando il rispetto degli obblighi contrattuali, primo fra tutti il pagamento del canone di locazione, mentre il Ministero, in qualità di Amministrazione vigilante, sta promuovendo ogni utile iniziativa che consenta i necessari investimenti ricercando, per quanto possibile, forme di accordo che, a difesa dei livelli occupazionali, evitino l'utilizzo di misure che possano portare al blocco delle attività.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) si dichiara insoddisfatta della risposta, lamentando che nonostante si siano succeduti svariati impegni da parte dei Ministri pro-tempore, non è stato ancora realizzato alcun progetto di valorizzazione dell'area e manca un cronoprogramma degli interventi. Sollecita pertanto il Dicastero a rendere pubblico, non appena possibile, il suddetto progetto, nel rispetto del principio di trasparenza.

Si dichiara altresì stupita dal richiamo nella risposta ad altre due questioni, a suo avviso perniciose, quali l'uso del marchio e il pagamento del canone di locazione, su cui si riserva di presentare ulteriori interrogazioni. Nell'evidenziare recenti dichiarazioni del ministro Franceschini sulla vicenda, auspica che i lavoratori e la comunità di riferimento siano messi in condizioni di partecipare alla costruzione di tale progetto.

Il PRESIDENTE comunica che lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00573 del senatore Campanella sulla salvaguardia di villa Valguarnera a Bagheria (Palermo) è rinviato alla settimana prossima, su richiesta dell'interrogante.

*AFFARI ASSEGNATI***Situazione dell'Abbazia di San Salvatore a Settimo, in riva d'Arno (Scandicci)
(n. 274)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 2 aprile scorso nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – la relatrice Montevercchi ha illustrato uno schema di risoluzione conclusiva, pubblicato in allegato a quel resoconto.

La relatrice MONTEVECCHI (*M5S*), anche all'esito di un ulteriore approfondimento, illustra un nuovo schema di risoluzione, pubblicato in allegato.

Il sottosegretario Ilaria BORLETTI DELL'ACQUA, pur condividendo lo spirito del testo illustrato, che si colloca per certi versi in linea con la posizione del Dicastero, chiede un ulteriore rinvio per valutare meglio la nuova proposta.

La senatrice PUGLISI (*PD*) concorda con la richiesta di rinvio, onde svolgere un approfondimento anche rispetto al contenuto delle audizioni.

Il PRESIDENTE fa presente che la calendarizzazione dell'affare sarà discussa in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, tenuto conto che la settimana prossima la Commissione dovrà esaminare il Documento di economia e finanza (DEF) e avviare l'esame del disegno di legge n. 1430 (decreto-legge sul regolare svolgimento dei servizi scolastici).

La relatrice MONTEVECCHI (*M5S*), nel prendere atto della richiesta di rinvio, chiede tuttavia che la procedura si concluda la settimana prossima, tenuto conto che essa è in corso già da diverse settimane.

Il senatore LIUZZI (*FI-PdL XVII*), nel condividere l'approccio della risoluzione, coglie l'occasione per svolgere alcune considerazioni generali sul metodo di lavoro della Commissione in merito ad obiettivi condivisi come la salvaguardia dei beni culturali. Evidenzia infatti l'esigenza che si compia una riflessione sulle emergenze storico-architettoniche di cui ciascuno è portatore, alla luce dei diversi territori di provenienza, in quanto nel panorama nazionale esistono molti monumenti che necessitano di un recupero. Sottolinea peraltro l'inopportunità di una gerarchia di beni

oggetto di attenzione da parte delle istituzioni, suggerendo di elaborare un elenco dei siti meritevoli di interventi, anche per dare un segnale al Paese.

Il PRESIDENTE ricorda che l'avvio dell'affare assegnato in titolo è stato deciso all'unanimità in Ufficio di Presidenza e pertanto occorre concluderlo in tempi rapidi. Tiene tuttavia a precisare di preferire questioni di interesse nazionale, pur nella consapevolezza che il caso della Badia di Settimo è stato riportato nel dibattito generale a seguito del sopralluogo dell'allora ministro Bray e di un ravvivato interesse dell'opinione pubblica. Nel condividere comunque l'importanza di intervenire a sostegno del recupero del patrimonio culturale, invita dunque ad un approfondimento su iniziative che rivestono un valore per l'intero Paese.

La relatrice MONTEVECCHI (M5S) giudica positivamente la proposta del senatore Liuzzi, sottolineando comunque che il caso della Badia di Settimo rappresenta un modello alternativo per sperimentare forme alternative di recupero e di finanziamento e dunque ha in sé un respiro nazionale.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto della quota del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2013 destinata al finanziamento premiale di specifici programmi e progetti proposti dagli enti (n. 85)

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204 e dell'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizione)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice DI GIORGI (PD), all'esito del confronto svoltosi ieri in Commissione con il ministro Stefania Giannini, illustra uno schema di parere favorevole con condizione che trae spunto da uno degli scenari prefigurati dallo stesso Ministro per superare le criticità dell'atto in titolo, connesse ad una redazione non del tutto corrispondente alla normativa vigente.

Ricorda infatti che l'atto si basa prevalentemente sui risultati della valutazione della qualità della ricerca (VQR) e in misura inferiore sui progetti realizzati dagli enti negli anni 2011-2012 secondo dati storicizzati, non essendo stato predisposto uno specifico bando per l'anno 2013.

Sottolinea altresì di aver intrapreso un dialogo con l'omologa Commissione dell'altro ramo del Parlamento, e in particolare con la relatrice Capua, al fine di elaborare un testo sostanzialmente condiviso, che indi-

casce al Ministro una linea di intervento univoca. La scelta è stata pertanto quella di procedere con sollecitudine all'assegnazione dei fondi per il 2013 vista la situazione di sofferenza degli enti, pur rilevando criticamente le gravi anomalie del provvedimento. Ciò, a condizione di avviare con sollecitudine, e con il sostegno dello stesso Ministro, una modifica legislativa del meccanismo di distribuzione della quota premiale nella prospettiva di consentire, già dal 2014, che essa sia aggiuntiva rispetto al Fondo ordinario per gli enti di ricerca (FOE), che si ponga rimedio alla eterogenea classificazione degli enti sottoposti a valutazione e che si adottino criteri validi a regime.

Per dichiarazione di voto favorevole a nome del suo Gruppo prende la parola il senatore BOCCHINO (*Misto*), che ringrazia la relatrice per il lavoro svolto e per l'interlocuzione con la Camera dei deputati. Condivide dunque lo schema di parere della relatrice anzitutto in quanto reca una precisa condizione al Governo, con particolare riferimento alla necessità di avere fondi aggiuntivi – su cui del resto il Ministro si è detta favorevole – e all'urgenza di una revisione legislativa del sistema di attribuzione della quota premiale, a suo giudizio non più procrastinabile.

Ribadisce peraltro di giudicare del tutto opinabile la modalità di redazione del provvedimento, che è stata fonte di anomalie e meritava a suo avviso un ritiro dell'atto. Tuttavia, a fronte della richiesta dei presidenti degli enti di non ritardare ulteriormente l'assegnazione delle risorse tanto più che su di essi già grava il ritardo nella distribuzione dei fondi 2012 per motivi a loro non imputabili, precisa che il suo voto favorevole è motivato dal senso di responsabilità e dal pieno affidamento nei confronti degli impegni assunti formalmente dal Ministro.

La senatrice SERRA (*M5S*) dà atto alla relatrice di aver compiuto un'ottima sintesi delle posizioni emerse e prende atto con favore della posizione espressa dal Ministro in Commissione. Alla luce di ciò dichiara il voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore LIUZZI (*FI-PdL XVII*) giudica encomiabile il lavoro della relatrice, lamentando come il provvedimento testimoni un modo di procedere non coerente, tale da mortificare la bontà della ricerca. Ribadisce pertanto la richiesta al Governo di sostenere modifiche legislative nel senso di valorizzare la qualità della ricerca.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva all'unanimità il parere favorevole con una condizione proposto dalla relatrice.

IN SEDE REFERENTE

(1260) *Francesca PUGLISI ed altri. – Disposizioni in materia di sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino ai sei anni e del diritto delle bambine e dei bambini alle pari opportunità di apprendimento*

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE comunica che il rappresentante di Legacoopsociali, audito oggi dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi con riferimento all'atto in titolo, ha consegnato una documentazione anche a nome di Federsolidarietà e di AGCI Solidarietà, che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTAZIONI

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, in merito all'esame dell'affare assegnato Enti pubblici di ricerca (atto n. 235), ha svolto oggi le audizioni di rappresentanti dell'Associazione Gruppo 2003 per la ricerca scientifica e di ROARS-*Return on Accademy Research*, i quali hanno consegnato documentazioni che saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice PUGLISI (PD) chiede di concludere anticipatamente i lavori della Commissione, per consentire ai membri del suo Gruppo di partecipare ad importanti riunioni del suo schieramento.

Non essendoci obiezioni, il PRESIDENTE accoglie la richiesta.

La seduta termina alle ore 16.

NUOVO SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 274

1. PREMESSA

La 7^a Commissione, nel solco tracciato dall’articolo 9 della Costituzione secondo cui la Repubblica «tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione», ha intrapreso l’esame di un affare inerente l’Abbazia di S. Salvatore a Settimo, in riva d’Arno (Scandicci).

Il contesto di riferimento dell’esame è evidentemente costituito dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio, che è stato il punto d’arrivo di un percorso di riforma e riorganizzazione normativa della materia tracciando parametri e condizioni per una più efficace protezione del patrimonio culturale. Tale protezione è ancor più necessaria se si considera la continua esposizione del patrimonio culturale a rischi di ogni tipo e se si intende migliorarne la fruizione da parte dei cittadini: spesso, infatti, i beni culturali finiscono per essere oggetto di abbandono o di rapina, se non addirittura ostaggio di soggetti cui non interessa in alcun modo, a prescindere dal loro valore intrinseco, il loro valore sociale.

Il dato generale più preoccupante è la scarsa consapevolezza che un bene culturale non è un semplice oggetto artistico ed estetico a sé stante (un monumento, una statua, una costruzione, un quadro e via enumerando) ma un organismo complesso che vive di una propria vita in osmosi col contesto nel quale è inserito, tanto che, se tale contesto – che è intermediazione e filtro con l’ambiente circostante – viene umiliato e degradato, anche il monumento muore.

2. LA STORIA DEL BENE OGGETTO DI ESAME

L’Abbazia di S. Salvatore a Settimo può essere considerata a ragione un bene emblematico ed esemplare per la tutela del patrimonio culturale nazionale. Essa fu fondata alla fine del primo millennio dell’era cristiana su iniziativa della famiglia feudale dei conti Cadolingi, fu affidata da Gregorio IX nel 1236 ai monaci cistercensi, raggiungendo il suo massimo splendore fra il XIII e il XVII secolo. Munita di possenti fortificazioni nel XIV secolo, essa divenne punto strategico tra la via Pisana, l’asse cadolingio della via Francigena e l’Arno.

Dopo aver attraversato periodi di decadenza e aver subito assedi terribili riuscì a risollevarsi divenendo nuovamente centro promotore di arte

e cultura: essa viene considerata a tutt'oggi uno fra i siti culturali più importanti d'Europa e rappresenta una testimonianza unica del monachesimo cristiano medievale, riuscendone a racchiudere e riassumere compiutamente l'esperienza lungo l'arco di dieci secoli. Per ragioni di prossimità geografica, economiche, ma anche storiche e culturali, le vicende della Badia furono strettamente legate al destino di Firenze nel suo ruolo, all'epoca, di capitale della manifattura e della finanza: snodo per lo stoccaggio del frumento, fu – come s'è accennato – fortificata e difesa, contribuì in modo decisivo alla bonifica della piana circostante, aprì e vigilò strade di scorrimento riuscendo, nel medesimo tempo, a riformare e a far geminare diversi altri monasteri e promuovendo, con intelligenza illuminata e vastità di respiro internazionale, lo scambio culturale e lo sviluppo delle arti e dei mestieri.

Purtroppo, a far tempo da Leopoldo II d'Asburgo-Lorena, granduca di Toscana (1747-1792), nell'ambito di un quadro di risanamento delle finanze del Granducato, la proprietà fu smembrata: furono destinati alla vendita a famiglie private gli ambienti monastici monumentali, con buona parte delle terre – con l'eccezione della chiesa, della residenza abbaziale e di una porzione del chiostro – dando origine così a una insistita e diffusa perdita d'identità del territorio circostante. Ad oggi risulta dunque che un terzo del monumento è di proprietà della Curia, mentre i restanti due terzi sono di proprietà di privati.

3. IL LENTO DEGRADO E I TENTATIVI DI CONSERVAZIONE

Nonostante l'azione di tutela (anche a difesa del vincolo paesaggistico) di istituzioni e associazioni locali (prima fra tutte quella degli «Amici della Badia di Settimo», fondata nel 1996, che ha avuto il merito di far rivivere nel tessuto locale la memoria storica del luogo contribuendo alla sua salvaguardia), sull'Abbazia si sono accaniti – nel corso delle diverse epoche – numerosi agenti patogeni che ne hanno decretato l'odierno stato di significativo degrado: smembramento e svendita del patrimonio terriero e di manufatti artistici, destinazione di campi agricoli per costruzioni esteticamente incompatibili e discariche, dequalificazione del tessuto sociale, cancellazione di presidi scolastici e toponomastici, estinzione delle botteghe artigiane, piani di edilizia puramente speculativi, destinazioni per uso industriale senza alcuna coerenza urbanistica, devastazione del sistema naturale di scorrimento delle acque.

La torre della Badia, vero e proprio ago d'una bussola della memoria, è, verso Campi Bisenzio, oscurata – non solo materialmente ma anche metaforicamente – dalle ciminiere dell'inceneritore di S. Donnino, che tanto inquinamento e danno ha portato in queste terre: prova ulteriore, se se ne avvertisse il bisogno, dell'incapacità di saper coniugare impresa e beni culturali, attività industriali e paesaggio, lavoro e rispetto dell'ambiente.

Da più parti è stata segnalata l'esigenza di un recupero *in toto*, data l'importanza strategica del sito nel quadro del patrimonio regionale. Al

principio del secolo scorso il Ministero dei beni culturali avviò alcuni interventi di restauro nella speranza di una valorizzazione unitaria, che tuttavia non furono completati a causa del precipitare della situazione internazionale. Durante la seconda Guerra mondiale l'Abbazia fu parzialmente distrutta, mentre dagli anni Cinquanta pesanti stravolgimenti furono realizzati con interventi provvisori per destinazioni d'uso funzionali a banali attività ricreative. Dagli anni Settanta, molti dei terreni monastici rimasti integri e coltivati dai nuovi proprietari sono stati ceduti o espropriati per la realizzazione di vari piani di edilizia residenziale e popolare fino a cancellare quasi del tutto la cornice naturale del monumento da ogni versante, eccetto una piccola porzione ora vincolata dallo Stato. A partire invece dal 1996, si sono succedute – in concomitanza con l'alternarsi di diversi Governi e Ministri, qual frutto di un interessamento positivo – diverse meritorie iniziative volte al recupero integrale del sito, che tuttavia, a cavallo tra il 1999 e il 2001, si sono limitate a operazioni di restauro circoscritte alla parte di proprietà ecclesiastica del bene, che dunque solo parzialmente hanno potuto rallentare e tamponare lo stato di degrado, tanto più che le cattive condizioni della parte privata si ripercuotono ora negativamente anche sulla parte a suo tempo restaurata.

Nel 2007 l'attenzione delle Istituzioni si è nuovamente rivolta alla Badia e ha dato vita anzitutto alla creazione di una Fondazione, costituita dalla parrocchia e dalla diocesi, che ha avuto finora il compito di elaborare proposte di valorizzazione. In aggiunta a ciò, dal 2012 si sono svolti numerosi tavoli tecnici interistituzionali, con lo scopo principale di riunificare l'integrità storica del bene; in questo contesto è stata definita una proposta di valorizzazione da parte della diocesi ed è stata compiuta una stima da parte dell'Agenzia del demanio delle risorse occorrenti per l'acquisto della parte privata, che ammontano a circa 2,7 milioni di euro, a cui dovrebbero sommarsi circa 15 milioni di euro per i lavori di ristrutturazione. Al riguardo, in vista di un nuovo intervento si potrebbe ipotizzare l'impiego delle maestranze che già hanno lavorato sul bene, onde mettere a frutto l'esperienza e le abilità acquisite nel precedente restauro della parte pubblica.

Quanto alla gestione, nell'ambito della proposta di valorizzazione sono state prospettate varie ipotesi che vanno dal rispetto della vocazione iniziale della Badia (con il reinsediamento di una comunità monastica), alle attività di tipo artigianale (con la creazione di un impianto di erbe officinali), fino ad utilizzi come foresteria (per gli allievi della vicina Scuola superiore della magistratura). Altre iniziative potrebbero peraltro riguardare l'inserimento del bene nelle cosiddette vie dei pellegrini, in un contesto internazionale, sempre rispettando il valore etico-culturale dell'Abbazia.

L'impegno ad agire in maniera sollecita, più volte dichiarato dai Ministri *pro tempore* per i beni e le attività culturali che si sono succeduti, è stato da ultimo riconfermato dall'interesse dell'*ex* ministro Bray, giunto in visita alla Badia di Settimo nel settembre del 2013, anche se finora non è stato dato alcun seguito ai progetti ipotizzati.

4. GLI IMPEGNI AL GOVERNO

Considerate le vicende che hanno interessato il sito, la Commissione, affermando l'esigenza di:

A. recuperare l'integrità della Badia, compreso ciò che rimane del suo ambiente circostante in nome non solo d'una operazione meramente estetica ma dell'effettiva riacquisizione di un tesoro d'inestimabile pregio;

B. definire in tempi rapidi un piano di sostenibilità economica e finanziaria per promuovere – al fine di evitare una perdita irreparabile – un restauro globale, primo e ineludibile passo che segni una definitiva rinascita, tesa a garantire in futuro la valorizzazione e conservazione della struttura;

C. rilanciare le diverse attività che possono essere svolte all'interno del bene, affinché sia inserito in un percorso attivo di valorizzazione e sia possibile mantenere in vita il suo antico protagonismo nel territorio circostante, assicurando che, tra le attività, siano ricomprese anche alcune in favore della promozione culturale con particolare riguardo per giovani e anziani;

D. lanciare un concorso d'idee tra la comunità locale per attingere suggerimenti e proposte sulla eventuale destinazione del bene,

impegna il Governo:

a) a convocare entro due mesi tutte le istituzioni pubbliche rappresentative del territorio e le organizzazioni della società civile e locale – con particolare riferimento alla fondazione già costituita a far tempo dal 2008 dalla parrocchia e dall'Arcidiocesi, nonché a quelle facenti parte del tavolo interistituzionale già avviato – per confermare e integrare la bozza di progetto inerente l'acquisizione della parte della Badia ancora di proprietà privata e, conseguentemente, provvedere e procedere alle opere finalizzate a restauro, valorizzazione, destinazione e gestione unitaria del complesso, garantendo in ogni caso la fruibilità pubblica del bene;

b) ove sia stato definito quanto previsto alla lettera a), a:

1. partecipare al soggetto giuridico – sulla base della fondazione già esistente di cui alla lettera a) e della comunità locale – che sarà incaricato della valorizzazione e della gestione;

2. prevedere una rappresentanza delle organizzazioni della società civile e locale nell'ambito del soggetto giuridico di cui al punto 1;

3. concorrere all'acquisto della parte della Badia in possesso di privati per poterne ricostituire l'unità;

4. vigilare sul mantenimento dell'integrità del bene e sulla sua destinazione a beneficio del pubblico;

5. concorrere alle iniziative per il coinvolgimento delle comunità locali e per il reperimento delle risorse, compreso il *crowd funding*;

6. concorrere agli oneri per il restauro e curarne l'esecuzione;

7. realizzare quanto stabilito e previsto nel pieno rispetto dei principi di trasparenza e pubblicità.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 85

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204 e dell'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

premessi che esso è destinato a finanziare in maniera premiale gli enti di ricerca sulla base di quanto disposto dal decreto legislativo n. 213 del 2009, da ultimo modificato dal decreto-legge n. 104 del 2013;

considerato che, secondo la vigente normativa, la quota premiale deve essere ripartita tenendo conto dei risultati della valutazione della qualità della ricerca (VQR) condotta dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) e di specifici programmi e progetti, anche congiunti, proposti dagli enti;

rilevato criticamente che i parametri utilizzati per il riparto attono in larghissima parte ai risultati della VQR per il periodo 2004-2010 nonché, in misura assai inferiore, alla valutazione dei progetti riferiti agli anni 2011-2012 secondo dati storicizzati, mentre non è stato emanato alcuno specifico bando per i progetti riferiti al 2013;

lamentato il mancato rispetto della normativa vigente, frutto di un'interpretazione adottata in sede attuativa non del tutto esatta delle norme citate, che comunque risente di forti limiti, quali:

– la sottrazione della quota premiale dal Fondo ordinario (FOE), mentre invece le risorse per la premialità dovrebbero essere aggiuntive;

– la mancata corrispondenza della VQR rispetto all'anno di assegnazione delle risorse, al punto che i risultati potrebbero non essere sempre attuali;

– l'eterogeneità della classificazione degli enti sottoposti a valutazione, che include impropriamente sia le Agenzie, sia gli enti di ricerca in senso stretto, sia gli istituti di specializzazione scientifica e culturale;

– la diversità dei criteri di anno in anno adottati per la distribuzione dei finanziamenti premiali, che non consente agli enti di programmare la rispettiva attività;

valutate attentamente tanto le proposte elaborate dal Ministro per superare le criticità dell'atto in titolo, quanto la situazione di sofferenza degli enti a fronte di un eventuale ritardo nell'assegnazione dei finanziamenti connesso alla rielaborazione dell'atto;

preso atto che i tempi tecnici per la rinnovazione dell'atto a seguito dell'emanazione di uno specifico bando per valutare i progetti, se-

condo quanto indicato dal Ministro, causerebbero uno slittamento quasi di un anno;

considerato l'impegno formalmente assunto dal Ministro in Commissione a sostenere una sollecita modifica della normativa vigente sul sistema di distribuzione dei fondi premiali a partire dal 2014;

esprime parere favorevole con la seguente condizione:

pur rilevando le gravi anomalie dell'atto, si reputa prioritario procedere all'assegnazione delle risorse riferite al 2013, ferma restando la necessità, non più procrastinabile, di rivedere a livello legislativo il meccanismo di riparto della quota premiale in modo da assicurare, già dal 2014, il carattere aggiuntivo delle risorse, una corretta classificazione degli enti sottoposti a valutazione, nonché un'univoca elaborazione di criteri validi a regime.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 86

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Orario: dalle ore 16 alle ore 16,15

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 9 aprile 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 23

Presidenza del Presidente

MATTEOLI

Orario: dalle ore 14,20 alle ore 15,10

AUDIZIONI INFORMALI NELL'AMBITO DELL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE CONGIUNTI NN. 1167 E 953

Plenaria

77^a Seduta

Presidenza del Presidente

MATTEOLI

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni di cui al regolamento (UE) n. 181/2011, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004, relativo ai diritti dei passeggeri nel trasporto effettuato con autobus (n. 83)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 2 della legge 6 agosto 2013, n. 96. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni e osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 marzo scorso.

Il relatore MARGIOTTA (*PD*) illustra uno schema di parere favorevole con condizioni e osservazioni, pubblicato in allegato, che tiene conto delle indicazioni emerse nel dibattito.

Il presidente MATTEOLI, non essendovi richieste di intervento, previa verifica del prescritto numero di senatori, pone in votazione lo schema di parere proposto dal relatore, che risulta infine approvato.

La seduta termina alle ore 9,25.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 83

L'8^a Commissione Lavori pubblici, comunicazioni, esaminato lo schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni di cui al regolamento (UE) n. 181/2011, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004, relativo ai diritti dei passeggeri nel trasporto effettuato con autobus (Atto del Governo n. 83),

premessi che:

lo schema di decreto legislativo in esame mira a introdurre la disciplina sanzionatoria delle violazioni della normativa dell'Unione europea relativa ai diritti dei passeggeri nel trasporto effettuato con autobus, in analogia con quanto è già stato fatto con lo schema di decreto legislativo di cui all'Atto n. 75, relativamente ai diritti dei passeggeri nel trasporto ferroviario, e a quanto dovrà essere fatto relativamente ai diritti dei passeggeri che viaggiano via mare e per vie navigabili interne;

l'adozione dello schema di decreto in esame risulta assai urgente, in quanto la Commissione europea, anche in questo caso, come per il trasporto ferroviario e per quello marittimo, ha avviato una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia – attualmente ancora nella fase di messa in mora – per non aver ottemperato agli obblighi di notifica alla Commissione stessa delle misure sanzionatorie adottate in relazione al regolamento (UE) n. 181/2011. Una ulteriore procedura di infrazione è stata altresì avviata a carico dell'Italia riguardo al regolamento (CE) n. 261/2004, che, per quanto concerne il trasporto aereo, istituisce regole comuni in materia di compensazione ed assistenza ai passeggeri in caso di negato imbarco, di cancellazione del volo o di ritardo prolungato;

come già evidenziato nel parere reso dalla Commissione sull'Atto n. 75, appare quindi opportuno assicurare l'omogeneità e la coerenza della disciplina sanzionatoria delle violazioni dei diritti dei passeggeri riferita alle diverse modalità di trasporto, da adottare nell'ordinamento nazionale;

lo schema di decreto in esame individua opportunamente l'Organismo nazionale responsabile dell'applicazione del regolamento nell'Autorità di regolazione dei trasporti, che ha infatti una specifica competenza in materia di tutela dei diritti degli utenti dei trasporti;

in analogia con le indicazioni contenute nel parere espresso dalla Commissione sull'Atto n. 75 per quanto concerne i reclami degli utenti del servizio ferroviario, anche nel caso dei passeggeri del trasporto con autobus, al fine di assicurare procedure più snelle ed efficaci, appare opportuno che l'Autorità svolga la trattazione dei reclami solo in seconda istanza. Tale possibilità è peraltro espressamente prevista dall'articolo 28, paragrafo

3, secondo comma, del regolamento (UE) n. 181/2011, in base al quale «gli Stati membri possono decidere che un passeggero in primo luogo presenti al vettore un reclamo», nel qual caso l'Organismo responsabile funge da organo di secondo grado per i reclami non risolti direttamente dal vettore;

conseguentemente, l'articolo 3, comma 1, lettera *b*), dello schema di decreto in esame, dovrebbe richiamare il secondo comma del paragrafo 3 dell'articolo 28 del regolamento, anziché il primo comma;

dovrebbe inoltre essere la stessa Autorità, con propri provvedimenti, a definire la disciplina attuativa in merito a modalità, procedure e termini per la presentazione dei reclami, l'accertamento delle violazioni e l'irrogazione delle sanzioni. L'Autorità dovrebbe inoltre avere la possibilità, sulla base della propria esperienza, di proporre modifiche ed integrazioni alle disposizioni del decreto, anche per quanto concerne la misura delle sanzioni;

tenendo conto dei compiti attribuiti all'Autorità in relazione all'attuazione della disciplina sanzionatoria delle violazioni relative ai diritti dei passeggeri nelle diverse modalità di trasporto, appare necessario dotare l'Autorità stessa di risorse umane adeguate;

a tal fine, nel parere reso dalla Commissione sull'atto n. 75, si è chiesto di incrementare la dotazione dell'Autorità di dieci unità, modificando conseguentemente la formulazione dello schema;

appare opportuno inserire una analoga previsione nello schema di decreto legislativo in esame, prevedendo un aumento di ulteriori otto unità della dotazione organica dell'Autorità, da reperire nell'ambito del personale dipendente da pubbliche amministrazioni, con i limiti e le modalità di cui all'articolo 37, comma 6, lettera *b-bis*), del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, in aggiunta alle unità già indicate nel parere reso dalla Commissione sull'Atto n. 75;

appare condivisibile l'accoglimento, preannunciato dal Governo, della riformulazione dell'articolo 3, comma 6, dello schema in esame, proposta dalla Conferenza Stato-Regioni, volta a riservare alle Regioni e alle Province autonome di Trento e di Bolzano l'indicazione delle stazioni che forniscono assistenza a persone con disabilità o mobilità ridotta, e al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti la relativa designazione per la successiva comunicazione alla Commissione europea, ai sensi dell'articolo 12 del regolamento (UE) n. 181/2011, nonché l'individuazione dei criteri e delle modalità in base ai quali sono designate le stazioni stesse. In merito, si rileva comunque l'esigenza di fissare un termine entro il quale le Regioni e le Province autonome devono provvedere all'indicazione delle stazioni;

preso atto delle indicazioni emerse nel dibattito e dei chiarimenti forniti dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

esprime parere favorevole, con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 3, comma 1, lettera *b*), sostituire le parole: «primo comma» con le seguenti: «secondo comma»;

2) all'articolo 3, dopo il comma 2, inserire il seguente: «2-bis. Per lo svolgimento di compiti di cui ai commi 1 e 2, all'Autorità sono assegnate ulteriori otto unità di personale da reperire, mediante apposita selezione, nell'ambito del personale dipendente da pubbliche amministrazioni, con le modalità previste dall'articolo 37, comma 6, lettera *b-bis*) del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni.»;

3) all'articolo 3, sostituire il comma 4 con il seguente: «4. L'Autorità riferisce al Parlamento in ordine all'applicazione del regolamento e all'attività espletata con riferimento all'anno solare precedente nell'ambito della relazione di cui all'articolo 37, comma 5, primo periodo, del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni. Ogni volta che lo ritenga necessario, l'Autorità può avanzare al Parlamento e al Governo proposte di modifica del presente decreto, anche con riferimento alla misura delle sanzioni irrogate.»;

4) all'articolo 4, sostituire i commi da 2 a 9 con il seguente: «2. Con proprio provvedimento, l'Organismo responsabile definisce le modalità e i termini del procedimento per l'accertamento e l'irrogazione delle sanzioni.»;

e con le seguenti osservazioni:

a) in relazione all'articolo 3, comma 6, valuti il Governo l'opportunità di fissare un termine entro il quale le Regioni e le Province autonome devono individuare le stazioni site nel proprio territorio nelle quali è fornita assistenza alle persone con disabilità o a mobilità ridotta, ai fini della successiva designazione e informazione alla Commissione europea, ai sensi dell'articolo 12 del regolamento (UE) n. 181/2011;

b) si adottino le opportune iniziative per assicurare l'omogeneità e la coerenza della disciplina sanzionatoria delle violazioni dei diritti dei passeggeri, da adottare nell'ordinamento nazionale in attuazione dei regolamenti comunitari di settore per le diverse modalità di trasporto, valutando in particolare l'opportunità di raccogliere in un unico testo normativo la disciplina sanzionatoria relativa a tutti i mezzi di trasporto.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 9 aprile 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 67

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Orario: dalle ore 8,45 alle ore 9,20

AUDIZIONE INFORMALE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1328 (COMPETITIVITÀ SETTORE AGRICOLO)

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 68

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Orario: dalle ore 14 alle ore 16,15

AUDIZIONI INFORMALI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1328 (COMPETITIVITÀ SETTORE AGRICOLO)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 9 aprile 2014

Plenaria**66^a Seduta***Presidenza del Presidente*
SACCONI*La seduta inizia alle ore 15.**IN SEDE CONSULTIVA*

(1324) Deleghe al Governo in materia di sperimentazione clinica dei medicinali, di enti vigilati dal Ministero della salute, di sicurezza degli alimenti, di sicurezza veterinaria, nonché disposizioni di riordino delle professioni sanitarie, di tutela della salute umana e di benessere animale

(Parere alla 12^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Introduce l'esame del disegno di legge, contenente un complesso di interventi nel settore sanitario, il relatore PAGANO (*NCD*), soffermandosi sui profili di competenza della Commissione, a cominciare dall'articolo 3, che prevede, tra l'altro, l'istituzione di ordini professionali operanti nel settore sanitario (professioni infermieristiche; ostetriche e ostetrici; professioni sanitarie della riabilitazione; tecnici sanitari di radiologia medica e professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, in cui confluisce anche la professione di assistente sanitario). La disciplina di cui al comma 1 dell'articolo è posta in termini di novella al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 233 del 1946 e le nuove norme organizzative concernono sia gli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, dei veterinari, dei farmacisti e dei biologi, sia i nuovi ordini. In via generale, l'esercizio della professione è subordinato all'iscrizione nel relativo albo e gli ordini sono costituiti su scala provinciale e riuniti in federazioni nazionali. Riguardo all'ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, si prevedono i distinti albi dei tecnici sanitari di radiologia medica, dell'assistente sanitario e delle singole professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione.

L'articolo 4 inserisce tra le professioni sanitarie quelle di biologo e di psicologo; per l'ordine degli psicologi, restano ferme le attuali norme organizzative, mentre l'ordine dei biologi è inserito nelle novelle di cui al comma 1 del precedente articolo 3. L'articolo 4 prevede, inoltre, il trasferimento di alcune competenze relative a tali due ordini dal Ministero della giustizia a quello della salute. La novella di cui al comma 2 dell'articolo 8 prevede, tra l'altro, l'estensione dell'ammissibilità della sostituzione temporanea con un altro farmacista iscritto all'albo nella direzione della farmacia privata ai casi in cui ricorra l'applicazione della norma che, a decorrere dal 1° gennaio 2015, esclude (fatta eccezione per le farmacie rurali sussidiate) la titolarità della direzione per i farmacisti che abbiano conseguito il requisito di età pensionabile. In proposito, il relatore ricorda che, secondo l'interpretazione fornita in una nota dell'Ufficio legislativo del 21 marzo 2012 dal Ministero della salute, la norma si riferisce anche ai titolari in forma individuale di farmacia privata, oltre che alle società ed ai casi in cui la direzione sia esercitata da un altro farmacista in sostituzione temporanea del titolare individuale.

L'articolo 10 prevede l'istituzione del ruolo della dirigenza sanitaria del Ministero della salute e le norme di accesso a tale ruolo nonché ai relativi incarichi di direzione di uffici dirigenziali di livello non generale o generale e alla qualifica di dirigente di prima fascia. Nel ruolo è collocato, in fase di prima applicazione, l'attuale personale di qualifica dirigenziale del Ministero della salute con professionalità sanitaria. Il comma 1 prevede che, in sede di contrattazione collettiva nazionale successiva a quella relativa al quadriennio 2006-2009, ferma restando l'esclusività del rapporto di lavoro, siano estesi al personale dirigente in esame, prioritariamente e nei limiti delle risorse disponibili per i rinnovi contrattuali, gli istituti stabiliti dal decreto legislativo n. 502 del 1992 per le corrispondenti qualifiche del Servizio sanitario nazionale e recepiti nei relativi contratti collettivi nazionali. Il RELATORE propone conclusivamente l'espressione di un parere favorevole, per quanto di competenza.

Segue un dibattito, nel quale intervengono ripetutamente la senatrice Rita GHEDINI (PD), il RELATORE ed il presidente SACCONI.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, il presidente SACCONI mette ai voti la proposta di parere favorevole formulata dal relatore, che, con l'astensione dichiarata della senatrice Rita GHEDINI (PD) in dissenso dal proprio Gruppo, è approvata a maggioranza.

IN SEDE REFERENTE

(1409) Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vendola ed altri; Teresa Belanova ed altri

(103) *Maria Grazia GATTI ed altri. – Disciplina delle modalità di sottoscrizione della lettera di dimissioni volontarie e della lettera di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro*

(183) *Rita GHEDINI ed altri. – Norme applicative dell'articolo 4, commi da 16 a 23, della legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco*

(203) *Loredana DE PETRIS ed altri. – Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera*

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) riferisce congiuntamente sui disegni di legge in epigrafe, iniziando dal n. 1409, già approvato dalla Camera dei deputati, concernente la disciplina delle modalità delle dimissioni e delle risoluzioni consensuali del rapporto di lavoro. Il disegno di legge consta di un solo articolo, la cui prima parte (commi da 1 a 5) è analoga alla disciplina di cui alla legge n. 188 del 2007, che venne successivamente abrogata nel 2008 dall'articolo 39, comma 10, lettera l), del decreto-legge n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133. In via di sintesi, la normativa già abrogata e quella di cui al disegno di legge n. 1409 si basano sul principio della redazione, a pena di nullità, delle dimissioni o anche – fattispecie contemplata nel presente disegno di legge, ma non nella citata legge n. 188 – della risoluzione consensuale del rapporto di lavoro su appositi moduli, contraddistinti da un codice alfanumerico progressivo di identificazione, che fornisca un elemento sicuro di riferimento riguardo all'effettivo momento di apposizione della firma o delle firme sugli atti in oggetto. Successivamente alla suddetta norma di abrogazione, la materia è stata disciplinata dall'articolo 4, commi da 16 a 23-*bis*, della cosiddetta legge Fornero, che ha introdotto alcune modalità di convalida dell'atto di dimissioni o dell'atto di risoluzione consensuale nonché alcune modalità, alternative alla convalida, idonee ad accertare la veridicità della data e la autenticità della manifestazione di volontà della lavoratrice o del lavoratore. L'atto Senato n. 1409, riproponendo il diverso criterio dei moduli con codice alfanumerico, abroga, a sua volta, al comma 9 dell'articolo 1, i citati commi da 16 a 23-*bis* dell'articolo 4 della legge Fornero, a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto ministeriale attuativo. Più in particolare, i commi da 1 a 4 dell'articolo 1 del disegno di legge prevedono che l'atto di dimissioni o di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro sia redatto e sottoscritto, a pena di nullità, su appositi moduli, recanti, tra l'altro, la data di emissione ed un codice alfanumerico progressivo di identificazione ed aventi una validità di quindici giorni dalla data di emissione medesima. La norma concerne (con riferimento esclusivo al settore privato) i rapporti di lavoro subordinato (indipendentemente dalle caratteristiche e dalla durata del rapporto con necessità di specificare, tuttavia, se tale

disposizione riguardi anche i lavoratori domestici); di collaborazione coordinata e continuativa (ivi compresi quelli di lavoro a progetto); di collaborazione di natura occasionale; di associazione in partecipazione, qualora l'associato fornisca prestazioni lavorative ed i suoi redditi siano qualificati di lavoro autonomo, nonché i rapporti di lavoro, instaurati dalle cooperative con i propri soci. I moduli devono recare altresì spazi, da compilare a cura del firmatario, o dei firmatari nel caso di risoluzione consensuale, destinati all'identificazione della lavoratrice o del lavoratore, ovvero della prestatrice d'opera o del prestatore d'opera, del datore di lavoro o del committente, della tipologia del contratto (oggetto del recesso o della risoluzione), della data della stipulazione del contratto medesimo e di ogni altro elemento utile. I moduli sono resi disponibili gratuitamente dalle direzioni territoriali del lavoro, dagli uffici comunali e dai centri per l'impiego, attraverso i siti *internet* istituzionali, nazionali e regionali. Ciò comporta che né il lavoratore, né il datore di lavoro/committente possono stampare dai siti individuati il modulo di dimissioni. Questa procedura, che richiede, pertanto, la presenza fisica del lavoratore presso una delle 3 sedi individuate, porta inevitabilmente un appesantimento amministrativo nel processo di dimissioni (si pensi ad esempio ai casi di malfunzionamento dei sistemi informatici oppure alla chiusura degli uffici per assemblee o scioperi, oppure ancora ai giorni di chiusura degli uffici). La norma presenta inoltre profili di grave incertezza in quanto non chiarisce le modalità di individuazione della data di decorrenza delle dimissioni.

Il decreto di attuazione è emanato dal Ministro del lavoro, di concerto con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge; ad esso sono affidate la definizione delle direttive per la predisposizione dei moduli e le modalità per evitarne contraffazioni o falsificazioni, delle modalità che garantiscano, al contempo, la certezza dell'identità del richiedente il modulo, la riservatezza dei relativi dati personali nonché l'individuazione della data di rilascio, la definizione delle forme in base alle quali si possono stipulare convenzioni a titolo gratuito, ai fini della possibilità, per la lavoratrice, il lavoratore, la prestatrice d'opera ed il prestatore d'opera, di acquisire gratuitamente i moduli anche tramite le organizzazioni sindacali dei lavoratori e gli istituti di patronato e di quelle in base alle quali i datori di lavoro ed i committenti possono acquisire gratuitamente i moduli, anche tramite le rispettive organizzazioni di rappresentanza o società di servizi sulla base di convenzioni, per metterli a disposizione dei soggetti che ne facciano richiesta, fermo restando che l'onere di reperire il modulo è, in linea di principio, a carico di questi ultimi. Al riguardo, il relatore suggerirebbe di chiarire se anche le convenzioni relative ai datori ed ai committenti siano necessariamente a titolo gratuito.

Il comma 7 specifica che le norme in esame non concernono la fattispecie di dimissioni o di risoluzione consensuale perfezionata nelle ipotesi di conciliazione individuate dal codice di procedura civile. Il comma 8 in-

roduce il principio in base al quale – fatte salve le diverse previsioni contenute nei contratti collettivi nazionali di lavoro – qualora la lavoratrice o il lavoratore si assentino dal lavoro, senza fornire comunicazioni, per un periodo superiore a sette giorni, il rapporto di lavoro si intende risolto per dimissioni volontarie, anche in mancanza della sottoscrizione dei moduli summenzionati. Al riguardo, il relatore riterrebbe opportuno chiarire se tale norma operi già a decorrere dall'entrata in vigore della legge: nel caso di applicazione immediata, considerato che la citata norma di abrogazione di cui al comma 9 opera soltanto a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto ministeriale attuativo, sembrerebbe opportuno specificare se, nella fase transitoria, la validità delle dimissioni prescinderebbe dalle modalità di convalida e dalle procedure alternative alla convalida. Potrebbe, inoltre, essere ritenuto necessario chiarire se il principio si applichi anche agli eventuali casi in cui il termine di sette giorni stia già decorendo al momento dell'entrata in vigore del principio medesimo. Il comma 10 reca le clausole di invarianza degli oneri per la finanza pubblica.

I disegni di legge n. 103 e n. 203, anch'essi finalizzati a rispondere all'esigenza di contrasto alla pratica delle dimissioni in bianco, recano una disciplina sostanzialmente simile a quella proposta dai commi da 1 a 5 dell'articolo 1 dell'atto Senato n. 1409. Esistono comunque alcune limitate differenze rispetto al testo proveniente dalla Camera dei deputati. In particolare, il relatore segnala che l'atto Senato n. 203 concerne esclusivamente l'ipotesi delle dimissioni e non anche quella della risoluzione consensuale del rapporto di lavoro – fattispecie che, invece, è contemplata sia dall'atto Senato n. 103 che dal n. 1409.

Il disegno di legge n. 103, infine, contiene una disposizione, non presente nelle altre due iniziative, riguardante il profilo sanzionatorio: è prevista infatti anche una sanzione amministrativa pecuniaria, da euro 5.000 a 30.000, per qualsiasi alterazione da parte del datore di lavoro del modulo sottoscritto dalla lavoratrice o dal lavoratore al fine di simulare le dimissioni o la risoluzione consensuale del rapporto.

Rispetto all'atto Senato n. 1409, sia l'atto Senato n. 103 sia l'atto Senato n. 203, nel prevedere la possibilità di convenzioni a titolo gratuito per acquisire i moduli da parte del lavoratore, della prestatrice d'opera e del prestatore d'opera, ne demandano la definizione delle forme a un decreto ministeriale distinto rispetto al decreto ministeriale di riferimento delle altre disposizioni, assoggettandolo anche a un diverso termine di adozione (sei mesi).

L'atto Senato n. 183 reca una proposta di contenuto diverso rispetto agli altri disegni di legge summenzionati, in quanto, anziché disporre una nuova disciplina complessiva in materia, prevede l'estensione dell'attuale normativa sulle modalità di convalida dell'atto di dimissioni o di risoluzione consensuale nonché sulle modalità alternative alla convalida ai rapporti: di collaborazione coordinata e continuativa (ivi compresi quelli di

lavoro a progetto); di collaborazione di natura occasionale; di associazione in partecipazione, qualora l'associato fornisca prestazioni lavorative ed i suoi redditi siano qualificati come redditi di lavoro autonomo; di lavoro, instaurati dalle cooperative con i propri soci. Il disegno di legge demanda ad un decreto ministeriale le modalità di attuazione di tale estensione.

In conclusione, il relatore evidenzia la sproporzione tra una patologia certamente riprovevole, ma rarissima in un Paese ove è invece ancora diffuso il lavoro del tutto irregolare, e la complessità degli oneri burocratici che si vogliono ulteriormente caricare su tutti i datori di lavoro, domandandosi se abbia senso condizionare tutti per il comportamento di pochissimi e se ciò non concorra ad inibire la propensione ad assumere. Peraltro, la legge Fornero ha reintrodotto alcuni obblighi che già sono considerati onerosi dai datori di lavoro. Senza dimenticare che il lavoratore o la lavoratrice, anche prima della introduzione dell'atto di convalida, disponevano della possibilità di richiedere in giudizio la perizia grafica, contestando agevolmente la pratica abusiva. Invita quindi la Commissione a riflettere se valga la pena proseguire nell'esame della materia o non convenga reconsiderarla nell'ambito del disegno di legge delega finalizzato al riordino generale della disciplina del rapporto di lavoro, inclusi i profili di semplificazione della gestione del rapporto stesso, già approvato in Consiglio dei Ministri, il cui incardinamento in Commissione è oramai imminente.

Da ultimo dà altresì conto di talune osservazioni pervenutegli dalla Ripartizione lavoro della Provincia autonoma di Bolzano, che mettono in dubbio l'efficacia del provvedimento introdotto dal disegno di legge n. 1409, evidenziandone gli oneri burocratici aggiuntivi.

Il presidente SACCONI ringrazia il relatore per l'ampia illustrazione dei provvedimenti in esame, che contiene ragioni di approfondita riflessione per tutti. Conviene altresì con l'opportunità di esaminare la materia all'interno della più ampia cornice del disegno di delega dedicato al riordino generale della disciplina del rapporto di lavoro.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente SACCONI comunica che sarà resa disponibile sulla pagina *web* della Commissione la documentazione elaborata da rappresentanti di Auchan e riferita all'audizione relativa all'esame del disegno di legge n. 1051 svoltasi il 2 aprile scorso in sede di Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

La seduta termina alle ore 15,45.

Comitato ristretto per l'esame del disegno di legge n. 1051

Riunione n. 1

Relatore: SACCONI (NCD)

Orario: dalle ore 15,45 alle ore 16,10

PRESENTAZIONE DI UN NUOVO TESTO DA PARTE DEL RELATORE

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 9 aprile 2014

Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)

19^a Seduta

Presidenza della Presidente
GINETTI

Orario: dalle ore 9 alle ore 9,20

La Sottocommissione ha svolto un esame preliminare di atti comunicati trasmessi.

Plenaria

55^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
Giovanni MAURO

La seduta inizia alle ore 13,35.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il PRESIDENTE comunica che, nel corso delle audizioni informali di esperti in brevetti e di rappresentanti di R.ETE. Imprese Italia in relazione all'esame dell'affare assegnato n. 227, svoltesi il 1° e l'8 aprile 2014 in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, sono state acquisite documentazioni che saranno rese disponibili, per la pubblica consultazione, sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

Comunicazione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attività della Task Force «Mediterraneo» (COM (2013) 869 definitivo) (n. 21)

(Parere alla 1^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore Giovanni MAURO (*GAL*) illustra la Comunicazione in titolo, presentata il 4 dicembre 2013 dalla Commissione europea, recante attività della Task Force Mediterraneo», istituita in seguito al Consiglio GAI del 7-8 ottobre 2013 per rispondere alla crescente incidenza delle tragedie legate ai flussi di migranti nel Mediterraneo, con particolare riferimento all'affondamento, il 3 ottobre 2013, di un'imbarcazione con circa 500 migranti al largo dell'isola di Lampedusa.

Innanzitutto, il relatore rileva che, nelle prime discussioni svoltesi durante le riunioni della Task Force e sulla base del suo mandato, è emersa la necessità di ricorrere a una vasta gamma di misure seguendo un approccio integrato per l'intera area mediterranea, «in quanto i tragici eventi di Lampedusa si inseriscono in una problematica complessa e di lunga data».

Le azioni delineate dalla Comunicazione seguono un'impostazione olistica, «concentrandosi al tempo stesso su soluzioni immediate e pratiche a breve termine che possano completare le attività in corso nell'intero Mediterraneo», e pertengono a cinque settori fondamentali: azioni in cooperazione con paesi terzi: firma e avvio dell'attuazione del partenariato per la mobilità con la Tunisia; attuazione delle iniziative di cooperazione previste dal partenariato per la mobilità con il Marocco; avvio dei negoziati del partenariato per la mobilità con la Giordania; avvio di nuovi dialoghi su migrazione, mobilità e sicurezza con Egitto, Libia, Algeria e Libano; rafforzamento del dialogo e della cooperazione con la Turchia al fine di potenziarne ulteriormente la capacità di smantellare le reti di passatori che organizzano le partenze illegali, di impedire queste partenze tramite una sorveglianza più intensa alle frontiere, di scambiare prontamente informazioni con gli Stati membri dell'Unione europea interessati e di giungere alla completa attuazione dell'accordo di riammissione; dialogo politico e cooperazione rafforzata con i paesi di origine nell'Africa orientale e occidentale; avviamento di campagne di informazione e sensibilizzazione, specialmente nell'ambito di azioni generali dell'Unione europea sulla migrazione; discussione di una eventuale partecipazione dei paesi di partenza alle operazioni di sorveglianza marittima, all'interno del quadro giuridico di Frontex e di Eurosur; riproduzione, laddove possibile e opportuno, delle esperienze operative maturate da alcuni Stati membri in materia di pattugliamento congiunto nelle acque territoriali dei paesi terzi; previsione di uno specifico e ampio dibattito sulla migrazione (che riguardi, fra l'altro, il rimpatrio volontario, la riammissione, la reintegrazione, l'accoglienza, la protezione internazionale, la lotta contro il traffico e le reti criminali, lo sviluppo di capacità, i diritti umani dei mi-

granti e le cause profonde della migrazione irregolare) discusse nel vertice UEAfrica del 2-3 aprile 2014 e che saranno affrontate nella quarta conferenza ministeriale UEAfrica sulla migrazione e lo sviluppo del secondo semestre 2014; sviluppo della cooperazione e dello scambio di informazioni e sinergie tra Stati membri, con il contributo delle agenzie dell'Unione europea nel settore GAI e di altri organismi interessati; programmi di protezione regionale, reinsediamento e rafforzamento delle possibilità di immigrazione legale in Europa.

Il reinsediamento, in particolare, è considerato un mezzo importante per consentire a chi necessita di protezione di raggiungere sano e salvo l'Unione europea senza imbarcarsi in pericolosi trasferimenti sul Mediterraneo. Ne va pertanto incoraggiato l'uso, accompagnandolo con azioni che promuovano l'autonomia dei rifugiati nei paesi terzi e accrescano le opportunità di mobilità regolare a scopo di studio e di lavoro, offrendo tra l'altro modalità di ingresso alternative ai potenziali richiedenti asilo.

Peraltro, fa notare il relatore, l'Unione europea è chiamata a prendere nuove, decisive misure di lotta contro le reti di criminalità organizzata – comprese quelle dei trafficanti – che sfruttano il desiderio dei migranti di migliorare le proprie condizioni di vita, e ad avviare a tal fine nuove iniziative in cooperazione con gli Stati membri e con i paesi terzi, Frontex, Europol, EASO (Ufficio europeo di sostegno per l'asilo) e Interpol.

Tali attività si concentreranno innanzitutto sull'attuazione e il rafforzamento delle priorità adottate dal Consiglio GAI all'interno del ciclo politico dell'Unione europea sulle forme gravi di criminalità organizzata internazionale, ossia l'immigrazione irregolare, compreso il traffico di migranti, e la tratta di esseri umani. Su questa base, l'Unione europea sosterrà ulteriori programmi di incremento delle capacità per affrontare il traffico e la tratta di esseri umani nell'Africa settentrionale, nei principali paesi d'origine e nei paesi di primo asilo, rafforzando la sorveglianza delle frontiere, per contribuire a migliorare la situazione marittima e a proteggere e salvare i migranti nel Mediterraneo. In tale ambito, sempre più fondamentale dovrà divenire il ruolo di Frontex nel coordinare le operazioni degli Stati membri nel Mediterraneo e garantire un controllo efficace delle frontiere, contribuendo al contempo a proteggere coloro che ne hanno bisogno e a salvare i migranti. Contestualmente, sarà necessario e urgente migliorare il livello di scambio di informazioni sul Mediterraneo, sfruttando a pieno le opportunità offerte da Eurosur, il sistema europeo di sorveglianza delle frontiere che è divenuto operativo il 2 dicembre 2013, prevedendo assistenza e solidarietà nei confronti degli Stati membri che devono affrontare forti pressioni migratorie. Gli Stati membri saranno inoltre chiamati a recepire e attuare in via prioritaria l'*acquis* riveduto in materia di asilo e applicare gli approcci basati sulla comunicazione della Commissione sulla solidarietà all'interno dell'Unione europea, servendosi degli strumenti di supporto sviluppati dall'EASO. Ulteriori iniziative di cooperazione per aiutare gli Stati membri chiamati a gestire i loro flussi migratori e ad esaminare le domande di asilo in modo rapido ed efficace possono essere avviate sfruttando anche gli appositi Fondi UE. Andrebbe in

particolare rafforzata la «pianificazione di contingenza», per prevenire se possibile le crisi e per affrontare le emergenze quando esse si verificano.

Il relatore, quindi, ricorda che, sui flussi migratori nel Mediterraneo e sui tragici eventi verificatisi al largo di Lampedusa, il Parlamento europeo ha approvato un'importante risoluzione nella seduta del 23 ottobre 2013, nella quale auspicava in primo luogo che i suddetti eventi rappresentassero «un punto di svolta per l'Europa» e conducessero all'adozione di «un approccio coordinato basato sulla solidarietà e sulla responsabilità e sostenuto da strumenti comuni». Accoglieva altresì con favore «l'intenzione della Commissione di istituire una *task force* sulla questione dei flussi migratori nel Mediterraneo; riteneva che detta *task force* debba includere sia una componente politica sia una componente operativa», e ribadiva che la sua istituzione «dovrebbe essere considerata soltanto un primo passo verso un approccio più ambizioso». Chiedeva un aumento del bilancio destinato all'EASO e a Frontex; invitava a concordare rapidamente «nuove disposizioni vincolanti in materia di intercettazione per quanto riguarda le operazioni in mare svolte sotto il coordinamento di Frontex, in modo da conseguire misure di soccorso efficaci e coordinate a livello di Unione e garantire che le operazioni siano condotte nel pieno rispetto delle pertinenti leggi e norme internazionali in materia di diritti umani e rifugiati, nonché degli obblighi derivanti dal diritto del mare».

Il Parlamento europeo chiedeva altresì che fosse adottato «un approccio più olistico alla migrazione in modo da garantire che le questioni legate a tale fenomeno siano affrontate in maniera globale», ed esortava l'Unione «a elaborare una strategia più ampia, soprattutto per il Mediterraneo, che ponga la migrazione dei lavoratori nel contesto dello sviluppo sociale, economico e politico dei paesi del vicinato», e a «stabilire sanzioni penali severe nei confronti di quanti favoriscono la tratta di esseri umani verso l'Unione europea», modificando e rivedendo altresì «eventuali normative che infliggono sanzioni a coloro che prestano assistenza ai migranti in pericolo in mare». Invitava l'Unione europea «a continuare a offrire assistenza umanitaria, finanziaria e politica nelle aree di crisi dell'Africa settentrionale e del Medio Oriente per affrontare alla radice le cause delle pressioni migratorie e umanitarie», e gli Stati membri a rispettare il principio di non respingimento, ponendo immediatamente fine a eventuali pratiche di detenzione inappropriata e prolungata in violazione del diritto internazionale ed europeo e «a sopperire alle necessità impellenti attraverso il reinsediamento, in aggiunta alle quote nazionali esistenti, e l'ammissione per motivi umanitari».

Il Consiglio europeo del 19 e 20 dicembre 2013 – rammenta il relatore – ha discusso la relazione della Presidenza sui lavori della *task force* «Mediterraneo», e accolto con favore la comunicazione della Commissione sulla *task force* stessa, che delineava un congruo numero di azioni operative, individuando tra le priorità un dialogo più intenso con i paesi terzi, al fine di evitare che i migranti intraprendano viaggi pericolosi verso l'Unione europea; campagne di informazione, programmi di protezione regionale, partenariati per la mobilità e un'efficace politica di rimpatrio. Il

Consiglio europeo ha ribadito l'importanza che attribuisce al reinsediamento delle persone che necessitano di protezione e al fatto di contribuire alle iniziative globali in questo campo, chiedendo altresì il rafforzamento delle operazioni di sorveglianza delle frontiere e delle attività di lotta contro la tratta e il traffico di esseri umani svolte da Frontex, nonché un forte impegno affinché si dimostri la dovuta solidarietà a tutti gli Stati membri sottoposti a una forte pressione migratoria.

Il Consiglio europeo, inoltre, come sottolineato tanto nelle conclusioni di ottobre quanto in quelle di dicembre, intende ritornare sulle questioni dell'asilo e della migrazione in una prospettiva più ampia e più a lungo termine nel giugno del 2014, quando saranno definiti orientamenti strategici per l'ulteriore programmazione legislativa e operativa nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

Il relatore conclude la sua esposizione tenendo a sottolineare come la situazione relativa all'accoglienza dei flussi migratori provenienti dal Mediterraneo sia andata vieppiù aggravandosi negli ultimi mesi. Al riguardo, basti considerare che, mentre alla data del 30 marzo 2013, risultava un totale di circa 750 unità che approdavano presso le coste siciliane, alla stessa data dell'anno 2014, gli approdi ammontano ad una cifra oscillante tra le 7.500 e le 10.000 unità.

Il fenomeno, pertanto, è andato assumendo dimensioni non immaginabili rispetto a qualche mese addietro, come, tra l'altro, denunciato recentemente dalla stesso Ministro dell'Interno, il quale ha paventato l'ipotesi, non irrealistica, di un afflusso *pro futuro* di centinaia di migliaia di disperati.

Infine, anche gli stanziamenti precedentemente previsti, pari a circa ottanta milioni di euro, non appaiono, ovviamente, più sufficienti per la gestione di questa ondata migratoria di straordinaria grandezza.

Si apre la discussione generale.

Secondo il senatore MARTINI (PD), è necessario che i *media* diano opportuna contezza del fenomeno migratorio non solo in occasione delle tragedie come quella di Lampedusa, ma anche nella ordinaria quotidianità del fenomeno stesso. In proposito, dovrebbe essere raccomandata una più precisa modalità di comunicazione e di attenzione da parte degli *opinion makers*.

Ricorda, infine, che tali problematiche dovranno essere oggetto di specifica trattazione nell'ambito della programmata indagine conoscitiva sulla proiezione dell'Unione europea nel Mediterraneo.

Il PRESIDENTE, propone, quindi, di rinviare il seguito della discussione generale sulla Comunicazione in argomento, ripromettendosi, in qualità di relatore, di preparare uno schema di parere, a partire dalla prossima settimana.

Il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

(1249) Deputato Maria Anna MADIA ed altri. – Modifica al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professionisti dei beni culturali, e istituzione di elenchi nazionali dei suddetti professionisti, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7^a Commissione. Esame. Parere favorevole con rilievi)

La relatrice CARDINALI (PD) illustra i punti principali del disegno di legge in titolo e, successivamente, dà lettura della conferente proposta di parere favorevole con rilievi per la Commissione di merito.

Nessun Senatore chiedendo di intervenire, quindi, il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione lo schema di parere come predisposto dalla relatrice.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 13,50.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1249

La 14^a Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato che esso stabilisce disposizioni in materia di esercizio della professione dei soggetti impegnati nelle attività di tutela, protezione, conservazione, valorizzazione e fruizione dei beni culturali, a tal fine prevedendo l'istituzione di elenchi nazionali di professionisti;

considerato, in particolare, che l'articolo 1 del disegno di legge riserva ai professionisti «in possesso di adeguata formazione ed esperienza professionale» gli interventi operativi di tutela, protezione e conservazione dei beni culturali nonché quelli relativi alla valorizzazione e alla fruizione dei beni stessi;

considerato che l'articolo 2 prevede l'istituzione, presso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MIBACT), di elenchi nazionali di professionisti dei beni culturali, in possesso di determinati requisiti individuati, e che le modalità e i requisiti per l'iscrizione sono individuati con decreto del Ministro dei beni culturali da emanarsi «in conformità e nel rispetto della normativa dell'Unione europea»;

considerato che il predetto decreto ministeriale, da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, deve essere sottoposto preventivamente al parere parlamentare e che tale parere assume carattere vincolante per le parti in cui le Commissioni parlamentari del Senato e della Camera dei deputati, competenti per materia, abbiano formulato condizioni identiche;

ricordato che, per il diritto europeo, i professionisti sono, al pari delle imprese, soggetti alle regole dell'Unione sulla concorrenza e in particolare ai principi di non discriminazione e di parità tra cittadini europei;

ricordato, inoltre, che in relazione alla valutazione della «adeguata formazione ed esperienza professionale» per l'iscrizione negli elenchi nazionali previsti, la direttiva 2005/36/CE stabilisce un sistema di riconoscimento delle qualifiche professionali in tutta l'UE, per cui lo Stato membro ospitante deve consentire al professionista di altri Stati membri di poter accedere all'esercizio della professione per la quale è qualificato nello Stato membro d'origine, alle stesse condizioni dei cittadini dello Stato membro ospitante,

formula, per quanto di competenza, parere favorevole, con i seguenti rilievi:

il regime di cui all'articolo 1, che riserva lo svolgimento delle attività di tutela, protezione, conservazione, valorizzazione e fruizione dei

beni culturali, ai professionisti in possesso di adeguata formazione ed esperienza professionale (ovvero quelli inseriti negli elenchi nazionali di cui all'articolo 2), potrebbe configurarsi alla stregua di un regime autorizzatorio e pertanto ricadere nell'ambito della disciplina di cui alla direttiva 2006/123/CE (direttiva «servizi»), che – all'articolo 9 della direttiva – consente agli Stati membri di «subordinare l'accesso ad un'attività di servizio e il suo esercizio ad un regime di autorizzazione soltanto se sono soddisfatte le condizioni seguenti: *a*) il regime di autorizzazione non è discriminatorio nei confronti del prestatore [*in primis* qualora provenga da un altro Stato membro]; *b*) la necessità di un regime di autorizzazione è giustificata da un motivo imperativo di interesse generale [tra cui rientra anche la conservazione del patrimonio nazionale storico ed artistico]; *c*) l'obiettivo perseguito non può essere conseguito tramite una misura meno restrittiva, in particolare in quanto un controllo a posteriori interverrebbe troppo tardi per avere reale efficacia». In tal caso, ai sensi del paragrafo 2 del citato articolo 9 e del paragrafo 5 dell'articolo 39 della direttiva, tale regime deve essere comunicato alla Commissione europea. Inoltre il regime previsto deve essere conforme anche agli articoli del capo III della direttiva 2006/123/UE, relativi ai principi, i criteri e la durata dell'autorizzazione, alla selezione dei candidati, alle procedure di autorizzazione, ai requisiti vietati e ai requisiti da valutare;

in relazione all'affidamento dell'esercizio delle attività riservate ai sensi dell'articolo 1, le relative modalità di selezione non potranno prescindere dai principi europei che li disciplinano tra cui, i principi desumibili dai Trattati UE e i principi generali relativi ai contratti pubblici e, in particolare, i principi di trasparenza, adeguata pubblicità, non discriminazione, parità di trattamento, mutuo riconoscimento e proporzionalità;

in riferimento al «rispetto della normativa dell'Unione europea», previsto dall'articolo 2 per l'individuazione dei requisiti per l'iscrizione negli elenchi nazionali di professionisti dei beni culturali, si ritiene necessario che il decreto ministeriale a tal fine previsto, sia elaborato in conformità, in particolare, anche alla direttiva 2005/36/CE sul riconoscimento delle qualifiche professionali ed, eventualmente, alla direttiva 2013/55/UE che modifica della direttiva 2005/36/CE;

per quanto riguarda le modalità previste per l'emanazione del decreto ministeriale di cui all'articolo 2, si ritiene necessario esplicitare che l'intesa con la Conferenza Stato-Regioni e le associazioni professionali e la natura vincolante del parere parlamentare debbano comunque essere subordinate al «rispetto della normativa dell'Unione europea»;

valuti, infine, la Commissione di merito, l'opportunità di esplicitare il nesso che implicitamente sussiste tra il nuovo articolo 9-*bis* del decreto legislativo n. 42 del 2004, che riserva ai professionisti «in possesso di adeguata formazione ed esperienza professionale» gli interventi operativi di tutela, protezione e conservazione dei beni culturali nonché quelli relativi alla valorizzazione e alla fruizione dei beni stessi, e l'articolo 2 del disegno di legge che prevede l'istituzione degli elenchi nazionali di professionisti dei beni culturali. In tal senso, nell'articolo 9-*bis*, potrebbe

essere inserito un richiamo all'articolo 2 del provvedimento, o – alternativamente – il testo dell'articolo 2 potrebbe essere direttamente inserito nel decreto legislativo n. 42 del 2004.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 9 aprile 2014

Plenaria

(1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Renato BALDUZZI

La seduta inizia alle ore 14,25.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulle questioni connesse al regionalismo ad autonomia differenziata: Audizione del professor Francesco Palermo e del presidente della Regione autonoma Valle d'Aosta Augusto Rollandin

(Svolgimento e conclusione)

Renato BALDUZZI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Il senatore professor Francesco PALERMO e il presidente della Regione autonoma Valle d'Aosta Augusto ROLLANDIN svolgono relazioni sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il presidente Renato BALDUZZI, il senatore Gianpiero DALLA ZUANNA (*SCpI*), i deputati Florian KRONBLICHER (*SEL*) e Albrecht PLANGGER (*Misto-Min.Ling.*) e i senatori Roberto COTTI (*M5S*) e Albert LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

Il senatore professor Francesco PALERMO e il presidente della Regione autonoma Valle d'Aosta Augusto ROLLANDIN rispondono ai quesiti posti e rendono ulteriori precisazioni.

Il presidente Renato BALDUZZI, dopo aver svolto alcune considerazioni, ringrazia gli intervenuti per il loro contributo e dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,25.

Plenaria

(2^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Renato BALDUZZI

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese

C. 2208 Governo

(Parere alla XI Commissione della Camera)

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con una osservazione)

La Commissione prosegue l'esame, iniziato nella seduta del 3 aprile scorso.

Il senatore Roberto RUTA (*PD*), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con una osservazione (*vedi allegato 1*).

La deputata Elisa SIMONI (*PD*) dichiara di condividere la proposta di parere del relatore, che va nella stessa direzione verso cui si sta orientando la Commissione di merito. Ricorda infatti che nel corso delle audizioni svolte dalla Commissione lavoro sono emerse alcune criticità del testo, tra cui quella evidenziata anche nella proposta di parere del relatore.

Il senatore Mario DALLA TOR (*NCD*) ritiene che con il suo parere la Commissione dovrebbe raccomandare alla Commissione di merito il ripristino dell'obbligatorietà della formazione professionale in generale, e non soltanto di quella «pubblica».

Il senatore Gianpiero DALLA ZUANNA (*SCpI*) osserva che la formazione professionale disciplinata dalle regioni è pubblica per definizione, anche quando viene erogata per il tramite di strutture private.

Il presidente Renato BALDUZZI sottolinea che è la disposizione in esame – vale a dire l'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo n. 167 del 2011, che il decreto in esame ha modificato – a distinguere tra una formazione di tipo professionalizzante e di mestiere svolta sotto la responsabilità dell'azienda, e in questo senso privata, e un'offerta formativa pubblica disciplinata dalle regioni, fermo restando che quest'ultima può essere erogata attraverso strutture tanto pubbliche quanto private.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Imprese artigiane

Testo unificato S. 264 e abb

Parere alla 10^a Commissione del Senato

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere contrario)

La Commissione prosegue l'esame, iniziato nella seduta del 3 aprile scorso.

La deputata Elisa SIMONI (*PD*), *relatrice*, dopo aver sottolineato come il provvedimento persegue finalità di indiscutibile rilievo ed aver dato atto del lavoro svolto dalla Commissione di merito, evidenzia che la materia dell'artigianato è tuttavia oggi demandata alla competenza legislativa residuale delle regioni e che parimenti alla competenza legislativa residuale delle regioni è demandata la materia della formazione professionale, compresa quella degli apprendisti. Formula pertanto una proposta di parere contrario (*vedi allegato 2*).

Il presidente Renato BALDUZZI, premesso che la Commissione parlamentare per le questioni regionali, come ogni Commissione competente in sede consultiva, deve, a suo avviso, tendere il più possibile a formulare critiche costruttive, con l'obiettivo di offrire suggerimenti per migliorare il testo che esamina, sotto i profili di propria competenza, rileva che in questo caso non è tuttavia possibile esprimere un parere favorevole, ancorché con condizioni o osservazioni. Osserva poi incidentalmente che le condivisibili finalità che il provvedimento si prefigge possono essere perseguite anche attraverso idonee forme di collaborazione tra lo Stato e le regioni.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

La seduta termina alle ore 15,50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 15.55.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

IN SEDE CONSULTIVA

DL 36/2014: Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale

C. 2215 Governo

(Parere alle Commissioni riunite II e XII della Camera)

ALLEGATO 1

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese (C. 2208 Governo)

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo C. 2208, di conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 2014, n. 34, recante: «Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese»;

rilevato che:

l'articolo 2, comma 1, lett. c), modifica il comma 3 dell'articolo 4 (in materia di apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere) del decreto legislativo n. 167 del 2011, stabilendo che le aziende che assumono dipendenti con contratto di mestiere possano – e non più debbano, come precedentemente previsto – integrare l'offerta formativa svolta sotto la propria responsabilità con l'offerta formativa pubblica disciplinata dalle regioni;

la Corte costituzionale (da ultimo con la sentenza n. 287 del 2012) ha chiarito che le regioni hanno competenza legislativa esclusiva, ai sensi dell'articolo 117, quarto comma, della Costituzione, in materia di «formazione professionale», ma limitatamente alla formazione professionale *pubblica* (ossia erogata dal soggetto pubblico, anche mediante accordi con privati), mentre la disciplina della formazione professionale *privata* (ossia quella offerta dalle aziende ai propri dipendenti) spetta allo Stato in quanto rientra principalmente nel rapporto di lavoro e quindi nella materia dell'ordinamento civile, che l'articolo 117, secondo comma, lett. l), della Costituzione riserva alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

l'articolo 2, comma 2, del decreto-legge n. 76 del 2013, in considerazione della grave emergenza occupazionale nel Paese, ha chiamato la Conferenza Stato-regioni ad adottare linee guida per disciplinare il contratto di apprendistato professionalizzante di cui al citato articolo 4 del decreto legislativo n. 167 del 2011 anche al fine di rendere più uniforme sul territorio nazionale la disciplina dell'offerta formativa pubblica nell'ambito del medesimo contratto di apprendistato professionalizzante;

la Conferenza Stato-regioni ha conseguentemente, il 20 febbraio 2014, adottato Linee guida per l'apprendistato professionalizzante, nelle quali è previsto, tra l'altro, che l'offerta formativa pubblica è finanziata nei limiti delle risorse disponibili; che l'esaurimento delle risorse costitui-

sce per le aziende causa esimente dall'obbligo (previsto dal citato articolo 4, comma 3, prima della sua modifica ad opera del decreto-legge in esame) di integrare la formazione professionale aziendale con quella pubblica; che l'offerta formativa pubblica è da intendersi obbligatoria (come prevedeva la norma citata) nella misura in cui sia disciplinata come tale nell'ambito della regolamentazione regionale; e, per contro, che le imprese che non si avvalgono dell'offerta formativa pubblica devono disporre, per erogare direttamente la formazione finalizzata all'acquisizione delle competenze di base e trasversali, degli *standard* minimi definiti dalle stesse Linee guida;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di sopprimere l'articolo 2, comma 1, lettera *c*), ripristinando l'obbligatorietà della formazione professionale pubblica, ovvero in via subordinata prevedere che la Conferenza Stato-regioni riveda le Linee guida adottate su questa materia il 20 febbraio 2014 in adempimento di quanto stabilito dall'articolo 2, comma 2, del decreto-legge n. 76 del 2013.

ALLEGATO 2

Imprese artigiane (testo unificato S. 264 e abb.)

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo unificato dei disegni di legge S. 264, S. 268, S. 652 e S. 869, recante disposizioni in materia di imprese artigiane, adottato dalla Commissione di merito come testo base;

premesso che il provvedimento persegue finalità di indiscutibile rilievo, quali il contrasto della disoccupazione, soprattutto giovanile; lo sviluppo delle attività produttive, e nello specifico delle imprese artigiane; e la tutela dei mestieri artigiani quali attività meritevoli di tutela e valorizzazione sotto il profilo culturale e della memoria storica;

dato atto del lavoro svolto dalla Commissione di merito per stabilire una disciplina nazionale quadro per la promozione di iniziative di sostegno dell'artigianato, al quale, del resto, la Costituzione (articolo 45, ultimo comma) guarda con particolare favore, stabilendo il principio che la legge deve provvedere alla sua tutela e al suo sviluppo;

considerato tuttavia che la materia dell'«artigianato» è oggi demandata alla competenza legislativa residuale delle regioni: infatti, come rilevato dalla Corte costituzionale, l'articolo 117 della Costituzione, dopo la riforma del titolo V della parte II, non annovera l'artigianato tra le materie espressamente riservate alla legislazione esclusiva statale o a quella concorrente e quindi implicitamente demanda tale materia alla potestà legislativa residuale delle regioni di cui al quarto comma del medesimo articolo 117, modificando in tal senso la precedente previsione costituzionale (sentenza n. 162 del 2005);

rilevato altresì che il provvedimento contiene, tra l'altro, disposizioni in materia di formazione professionale degli aspiranti artigiani e di connessa offerta formativa da parte delle regioni (art. 7, comma 2, art. 8 e art. 15) e che, secondo la giurisprudenza della Corte costituzionale (sentenza n. 287 del 2012), la materia della formazione professionale è anch'essa rimessa alla competenza legislativa residuale delle regioni di cui all'articolo 117, quarto comma, della Costituzione,

esprime

PARERE CONTRARIO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Mercoledì 9 aprile 2014

Plenaria
(pomeridiana)

Presidenza della Presidente
Rosy BINDI

La seduta inizia alle ore 14,25.

Audizione del Presidente della regione Lombardia, Roberto Maroni

(Svolgimento e conclusione)

Rosy BINDI, *presidente*, introduce l'audizione del Presidente della regione Lombardia, Roberto Maroni, sul tema delle infiltrazioni della criminalità organizzata in Lombardia e sull'Expo di Milano 2015.

Roberto MARONI, *Presidente della regione Lombardia*, svolge una relazione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Claudio FAVA (*SEL*), Riccardo NUTI (*M5S*), Massimiliano MANFREDI (*PD*), e i senatori Franco MIRABELLI (*PD*), Lucrezia RICCHIUTI (*PD*), e Raffaele VOLPI (*LNA*).

Roberto MARONI, *Presidente della regione Lombardia*, risponde ai quesiti posti.

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia il Presidente Maroni per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

Rosy BINDI, *presidente*, ricorda che la votazione della proposta di relazione sulla gestione dei beni confiscati è differita alle ore 20,15 di oggi.

Comunica che nella riunione odierna dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi si è stabilito che una delegazione della Commissione si rechi in missione martedì 15 aprile a Bari e mercoledì 16 aprile a Matera per un punto sulla criminalità rispettivamente in Puglia e in Basilicata.

Nella medesima riunione si è stabilito altresì che una delegazione della Commissione si rechi in missione lunedì 28 e martedì 29 aprile a Reggio Calabria, Gioia Tauro e nella Locride.

La seduta termina alle ore 16,45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 13,40 alle ore 14,10.

Plenaria

(notturna)

Presidenza della Presidente

Rosy BINDI

La seduta inizia alle ore 20,15.

Esame e approvazione della proposta di relazione sulle prospettive di riforma del sistema di gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata

(Esame e approvazione)

Rosy BINDI, *presidente*, introduce il tema all'ordine del giorno.

Intervengono in dichiarazione di voto i deputati Andrea VECCHIO (*SCpI*), Angelo ATTAGUILE (*LNA*), Gaetano PIEPOLI (*PI*) e i senatori

Salvatore Tito DI MAGGIO (*PI*), Franco MIRABELLI (*PD*), Luigi GAETTI (*M5S*) e Peppe DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*).

Rosy BINDI, *presidente*, constatata la presenza del numero legale, indice la votazione per alzata di mano sulla relazione in titolo.

(Seguono le votazioni)

La Commissione approva all'unanimità la relazione sulle prospettive di riforma del sistema di gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

Rosy BINDI, *presidente*, rivolge parole di ringraziamento nei confronti dei membri della Commissione, della segreteria della Commissione e dei collaboratori. Avverte, infine, che la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento del testo e che la relazione approvata dalla Commissione sarà trasmessa alle Presidenze delle Camere.

La seduta termina alle ore 20,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 9 aprile 2014

Presidenza del Presidente
Lello DI GIOIA

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi si è riunito dalle ore 8,10 alle ore 8,15.

Plenaria

Presidenza del Presidente
Lello DI GIOIA

La seduta inizia alle ore 8,15.

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare

Audizione di rappresentanti di Confesercenti

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Svolge una relazione Giorgio CAPPELLI, *responsabile Area assistenza e previdenza della Confesercenti*, che consegna documentazione alla Commissione.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare Giorgio CapPELLI, per la partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione prodotta sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Audizione di rappresentanti di Confindustria

(Svolgimento e conclusione)

Svolge una relazione Pierangelo ALBINI, *direttore lavoro e welfare di Confindustria*, che consegna documentazione alla Commissione.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare il direttore lavoro e welfare di Confindustria, Pierangelo Albini, per la partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione prodotta sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Audizione di rappresentanti della Confederazione italiana della piccola e media industria privata (CONFAPI)

(Svolgimento e conclusione)

Svolge una relazione Franco COLOMBO, *responsabile relazioni industriali della Giunta di Presidenza della CONFAPI*.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare il dottor Occhipinti, per la partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione prodotta sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 9,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti
degli amministratori locali

Mercoledì 9 aprile 2014

Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Orario: dalle ore 14,10 alle ore 14,30

